

IL LAVORO TIRRENO

QUINDICINALE POLITICO CULTURALE E DI ATTUALITÀ DIRETTO DA LUCIO BARONE

CHIESA E CONCORDATO



Intervista a don Giovanni Franzoni

GLI OSPEDALI DELLA PROVINCIA

Ancora «scontri» a Cava de' Tirreni

Il Lavoro Tirreno sarà impegnato, nelle prossime settimane, in un vasto ed approfondito giro attraverso le strutture ospedaliere nell'intento di analizzare, evidenziare e discutere le difficoltà amministrative, le carenze strutturali ed operative, i diversi guardi apprezzabili di tutta la vasta e complessa organizzazione sanitaria che si avvia ad assumere un ruolo ed una mole di lavoro, nella unità locale, senza precedenti e tale che ogni impreparazione può risultare immediatamente insulsa e foriera di ogni sorta di iniziativa nella comunità interessata.

CAVA DE' TIRRENI sarà il punto di partenza e di arrivo per un motivo ormai noto e passato ampiamente alle cronache: l'ospedale civile S. Maria dell'Olmo è stato il più chiamato a questo ultimo tempo, dapprima per il provvedimento di chiusura da parte del medico provinciale, del reparto di chirurgia, chiusura che ha reso del tutto precaria la già precaria assistenza di questo ospedale in via di ristrutturazione da oltre 2 anni, successivamente è intervenuta una denuncia all'autorità giudiziaria per l'assenza giustificata dell'equipe operatoria che, secondo le voci, nelle ore di normale lavoro ospedaliero si sarebbe assentata per effettuare altrove interventi chirurgici.

Insomma, abbiamo registrato due fatti assurti agli onori della cronaca che sono rappresentativi di una sintomatologia che è una delle cause, almeno per quanto attiene la crisi che travaglia un sistema sanitario alle porte di un assetto più rispondente alle aspettative dei cittadini.

Il 1978 si chiude con un provvedimento che mette praticamente in aspettativa l'ospedale civile di Ca-

va, dal momento che non è più possibile far funzionare la necessaria e primaria assistenza del reparto di chirurgia.

Il 1977 si apre con uno scontro tra le componenti medico-ospedaliere e l'amministrazione dell'Ente: se è vero che alle decisioni di destituzione all'A.G. si con tranneva la decisione di posizione del Governatore del Comitato Cittadino di Carità (si tratta di un ente morale che si intrama nell'amministrazione ospedaliera con suoi rappresentanti nel consiglio) e poi, con altri scompensi, con dei giudici che venivano molto al di là del corporativismo sempre vivo e presente in tutte le classi del nostro Paese.

Chi non è troppo addetto alle cose rischia di non capirci niente ed anche noi rischiamo di essere poco chiari.

Un fatto è certo: la categoria medica e non, riunita in sede di Comitato cittadino ha espresso una

dall'Olmo con sua rappresentanza nel consiglio e poi, con altri scompensi, con dei giudici che venivano molto al di là del corporativismo sempre vivo e presente in tutte le classi del nostro Paese.

Chi non è troppo addetto alle cose rischia di non capirci niente ed anche noi rischiamo di essere poco chiari.

Un fatto è certo: la categoria medica e non, riunita in sede di Comitato cittadino ha espresso una

particolare censura per i fatti denunciati all'A.G.; questo dovrebbe essere il succo della risoluzione.

Cioè che ci troviamo in questa prima fase di intervento nell'ospedale S. Maria dell'Olmo è di lasciar capire in quale stato di animo si è costretti oggi a vivere all'interno di questo ospedale dove sembra essersi aperta una reazione a catena il cui sbocco ultimo resta imprevedibile ed indeterminabile.

Da una parte c'è il consiglio di amministrazione che, da due anni annaspata città, si è trovata per preparare definitivamente la vecchia e decrepita struttura dell'originario ospedale, per ottenerne i fondi necessari a superare gli ultimi ostacoli finanziari. Da un'altra parte c'è una fada interna che vede l'ambiente medico in una agitazione estrema.

Nel mezzo di tutto questo manipolazione c'è il nostro amico consigliere, quel lo che entra in ospedale per curarsi e che di tutte le distrie, le difficoltà e economiche non vuole sapere niente perché in ospedale egli è entrato per ricevere salute e toccasana per i suoi mali fisici.

Riuscirà questo povero cristo a vedere guarito il suo male temporaneo dai tanti mali fisici e morali che abitano ancora la comunità pubblica nella quale si è portato o è stato portato?

Lo vedremo quanto prima con la speranza di trovare la massima disponibilità alle nostre richieste.

Oggi chiudiamo con una frase di un medico che gode fama di non avere pelli sulla lingua e che ci diceva sera fissa: «la ci vuole la scopa...».

Abbiamo cercato di far chiarire il senso ed il significato dell'affermazione non casuale ma ne è seguito un lungo sorriso...

Non è la Cavajola



Non è la Cavajola, ma una traversa di via Ateneo di Cava de' Tirreni che giace in condizioni pietose, dove i vermi, il putrefatto e gli immondizi invadono da due anni. A nulla sono volse le proteste scritte del nostro giornale, di centinaia di cittadini. Tutte è fermo, immobile, ancora lì ad accusare quanti di concedere licenze di costruzione e certificati di abitabilità debbono sapere con competenza e serietà dove appongono la firma. Diversamente, in questo nostro mondo, prenderanno sempre più piede gli imbecilli!

Il buio al di là della laurea



Le cinque perle del Vallo di Diano



Municipio di Salerno

Monumento al marinai cercasi



I Sindacati e la parità uomo - donna



"Presenza" nella DC



Cavallaro: l'apertura del mercato di Pagani a breve scadenza e a gestione definitiva

GIRO DELLE MOSTRE

a cura di SABATO CALVANESE

Carlo Quaglia...

Da diversi anni il Centro d'Arte e di Cultura - Il Portico - aveva insegnato (è il caso di dirlo) una mostra di Carlo Quaglia per un suo desiderio coltivato silenziosamente di rendere, attraverso uno dei suoi rappresentanti, testimonianze oggettive della «scuola romana», una corrente artistica che operò negli anni trenta e che si avvalse di artisti assai noti quali Scipione, Mafai, A. Raphael, Capogrossi e Scialoja (questi due passati poi ad altri generi), Tamburi, Meli e in un periodo immediatamente successivo, dello stesso Quaglia.

Non se ne era venuto, sino ad oggi, mai a capo. Opere isolate di alcuni di essi erano, si, entrate a far parte di diverse collettive, allestite dal Centro, per puntualizzare la pittura italiana del nostro secolo ma, una cosa è ricreare un'impostazione folgore frantumaria un'altra è richiamare un fatto culturale determinato ed analizzarlo.

Bisogna ringraziare la signora Costanza e la signorina Valeria Quaglia, per avere messo a disposizione della comunità cinese tante opere e per avere reso fattibile il discorso. Quando si pensa poi che alcune di queste presenti al «Portico», hanno fatto parte della retrospettiva di Palazzo Braschi - «Omaggio a Carlo Quaglia», propinata dal Comune di Roma ed avere ad una mostra tenuta a Vienna in accordo col Governo austriaco, questa di Cava appare, senz'altro, una mostra prestigiosa, con un suo taglio preciso e con un suo ufficio conchiuso.

Essa, infatti, vuole essere specchio della più genuina ispirazione dell'artista, innanzitutto la scoperta della «sua» Roma, il recupero della città nella forma e nei colori che la realtà convalidava al suo sguardo di artista, quando dopo giorni e anni a comprenderla tutta nei suoi caratteri più significativi come nei suoi aspetti più intimi e particolari.

Pittore di Roma era stato Scipione ed anche Mafai prima di lui.

Il primo l'aveva ritratta con «immagini notturne balenanti di luci rossastre... nella sua essenza barocca, aggressiva e decadente e con uno spirito dilaniato dall'idea delle morte e del peccato». In geno accennava a «grado di espressionisti dei fauvisti». Il secondo aveva preferito indulgere su vedute ottocentesche per richiamare una vecchia Roma «interna».

ma e memore delle passeggiate atheniane, in cui erano come incastonate tra i decrepiti edifici, le rovine da scoprire o gli improvvisi larghi spazi: insomma estetiche contemplazioni di chiaro accento tonale ma anche di ricorso frequente alla macchia.

Cosa rimaneva a lui? Quale il suo spazio poetico?

Giuseppe Marchiori, nel definire la visione di Quaglia, parla di immagini dai caratteri sfumati, di ricostruzione fantastica, di sogno.

In tal senso è possibile formulare l'ipotesi che Quaglia abbia agito, nelle sue operazioni artistiche, collocandosi da distanze

non definibili, cioè osservando e sentendo in trasposizione di tempo.

E la ragione è spiegabile.

Prima di diventare pittore Carlo Quaglia aveva fatto l'impiegato di banca. Successivamente si era dato alla carriera militare e lo troviamo sul fronte libico col grado di capitano, scopiajato la seconda guerra mondiale. Fin qui nulla era successo che potesse far pensare ad una sua vocazione per l'arte. Ormai era sulla quarantina. Ad un certo punto, proprio a Derna, cominciano le sue prime prove. Sono tenere impressioni di paesaggi a pastello, tracciate su esili fogli che egli giudica veramente. Ma non smet-

terà più. Durante gli anni della prigione in India, anzi, cresce e matura la sua nuova passione. Ed è proprio in questa lontananza che egli scopre tutti i suoi mezzi.

Il distacco dalla sua Roma lo carica di malinconia, contribuisce in maniera determinante alla sua «conversione» progressiva ad una specie di peregrinazione romantica che lo allontana sempre più dai suoi mezzi.

Ed è con questi occhi che guarderà Roma, al ritorno: una Roma «sontuosa e fatiscente, favolosa e intensamente poetica».

I quadri al «Portico» lo dimostrano. Infatti, «il suo pellegrinaggio pittorico, at traverso la Roma papale, non segue l'itinerario classico per i luoghi aveva scopi materiali a tutti gli illustratori di mirabilia». Si mette sulla scia di Scipione, di Mafai, conservando però il suo atteggiamento nostalgico e contemplativo.

I palazzi, i giardini, i ponti, le cupole, gli stemmi, le colonne e gli archi dei suoi quadri sono spicchi di uno scenario immaginario, in cui l'ideale dissipa l'apparenza del reale fino quasi ad estinguergli. In questa guisa la forma

perde la forza della sua mutabilità per meglio prenderne della natura dell'idea.

E qui siamo a un principio, in un concetto dell'arte dove appare nitido il carattere dell'autonomia.

Il percorso che farà Quaglia, il solo a lui possibile, sarà quello della sua anima viagginatrice senza posa per entrare il mondo materiale al solo scopo di mafinistarsi.

Posta l'arte al di là del puro sensibile, Quaglia trova anche il suo colore.

E un rosso strano, curioso, indefinibile. Non è lussureggianta ma acceso, non è violento ma tenore, non è propriamente ristretto ma diffuso per tutta la superficie della tela.

Scende dal cielo o sale dalla terra?

Se è desunto dalla mente medesima e dall'idea non può derivare da zone inaccessibili.

Sale dai mattoni marci di Roma, consunti dal tempo, patinati dagli agenti atmosferici.

E l'oro enigmatico che solo Roma possiede e conserva, l'aspetto pregnante della sua storia e del suo mito.

Sabato Calvanese

... E la Scuola Romana

SCIPIONE - Pseudonimo del pittore Gino Bonichi (Macerata 1904 - Arco di Trento 1933). Condotto dal suo stesso temperamento a una visione espressionista, si formò in pochi anni una vasta cultura letteraria e artistica (le sue preferenze andarono dal Greco al Goya). Tutta la sua attività si concentrò negli anni dal 1928 al 1931: divenne intimo amico di Mafai e di A. Raphael, formando la cosiddetta «scuola romana», e partecipò con loro alla lotta per la cultura di autentica protesta. La Roma notturna e barocca, decadente e controriformista, resa con un colore denso e rossastro in forme serpentine è al centro del suo mondo espressivo (Il cardinal decano, La cortigiana romana, Il risveglio della bionda sionista, Ritratto della madre, Ritratto di Giuseppe Ungaretti).

MAFAI Mario - (Roma 1902 - Roma 1965). Fece parte del gruppo di espressionisti romani in polemica con il Novecento, insieme a Scipione, a Raphael e a Capogrossi dieci anni dopo averne cominciato la scuola italiana romana. Le sue opere decisamente intorno al 1930 si inseriscono in un clima astratto e metafisico, con toni chiari desunti dall'osservazione del vero e per le strutture ferme. Nel 1935-1939 eseguì le Demolizioni omaggio alla vecchia Roma popolare con le quali si chiusse la parentesi metafisica. Seguono le serie di Nudi, Fiori secchi, Ortaggi e i più recenti paesaggi tendenti all'astrattismo in cui per mezzo del colore, raggiunge effetti di pathos contenuto.

QUAGLIA Carlo (Terni 1903 - Roma 1970). Giunto in età matura alla pittura dopo varie esperienze in altri campi, avvertì profondamente il significato della «scuola romana» e ne accolse la sostanza, specie quella trattata da

CAPOGROSSI Giuseppe (nato a Roma 1900). Ha fatto parte del gruppo dei tonalisti romani poi è passato a una pittura informale con propensione verso «le strutture a ripetizione», in cui il ricorso di una forma a tridente su fondo unito determina nel suo complesso un serrato ritmo monumentale e plastico. Tra le opere dell'artista, che fu premiata alla Biennale del 1962, ricordiamo la serie delle superfici (Superficie n. 13, n. 18, n. 90) con cui assume un posto di primo piano nel confronto di un'azione artistica estremamente attuale accanto a Pollock, Mathieu, Serpan, Sam Francis.

SCIALOJA Toti (Roma 1914) Ispiratosi nella sua prima fase artistica alla pittura ottocentesca lombarda, aderì al Novecento, partecipando alle più importanti mostre nazionali e internazionali.

TAMBURI Orfeo (Iesi 1910) A Roma, intorno al 1930, si ispirò a Scipione, poi si volse a una pittura di paesaggio legata alla tradizione ottocentesca e permeata da una romantica fantasia. Notevoli, per delicatezza e pena malinconica, i suoi disegni.

QUAGLIA Carlo (Terni 1903 - Roma 1970). Giunto in età matura alla pittura dopo varie esperienze in altri campi, avvertì profondamente il significato della «scuola romana» e ne accolse la sostanza, specie quella trattata da

Scipione e da Mafai. Nasce di memoria romane. Scrive Vittorio Serra: «La luce che si accende e si spegne nei suoi quadri è luce di un almonio, limpida e affacciata, ma luce che esalta tutt'el rosso, tutti i rossi delle facciate e dei tetti, e accentua a contrasto l'oscurità vellutata degli alberi e dei colli che, sopra i tetti e le cupole, fanno linee d'orizzonte, e si spargono per i cieli alti sulle rovine del ponente».

L'accento della sua pittura è rigoroso e calmo». Per la sua particolare maniera, si differenzia dagli altri, tanto da essere considerato il più romanzesco degli artisti della corrente.

MELLI Roberto (Ferrara 1883 - Roma 1959) Iniziò a lavorare come scultore accanto a Medardo Rosso e a Boccioni, ma rimase estraneo al Futurismo. Intorno al 1919 fu tra i primi ad avviare il Movimento di Valori Plastici e più tardi prese parte alla «scuola romana». Attraverso un accostamento al Cubismo e a Cezanne (Ritratto della moglie, Roma, Gall, Naz.), raggiunse una originale modulazione dello spazio secondo piani di colore, progressivo per l'andamento delle variazioni spazio - colore nelle nascoste del periodo 1938-42, fino ad una totale liberazione fantastica del colore.

PIRANDELLO Fausto (Roma 1890 - Roma 1973) Pur formatosi nel clima del Novecento italiano è una delle figure più rappresentative del movimento di rinnovamento contro l'Innovazione accademica avvenuto intorno al 1930. La sua ricerca personale di timbro tendenzialmente espressionistico, non è priva di suggestioni metafisiche e si fonda su una continua sperimentazione delle tecniche pittoriche.

OMICCIOLI Giovanni (Roma 1901 - Roma 1975) Seguace di Mafai ne sviluppò la lezione paesistica, rivelando caratteri inediti della campagna romana, gli orti e le case di periferia, con una attenzione realistica, commossa fino al lirismo e ricca di toni cromatici pieni di malinconica naturalezza.

PAOLELLI Luigi (Civita Castellana 1924) Allievo di Omiccoli ha sentito e sente tuttora la grande lezione del movimento artistico, sorto a Roma all'inizio degli anni trenta in opposizione al Novecento.

Ha partecipato a diverse quadriennali. Il suo espressionismo fa capo anche a Pirandello e a Bonnard. È testo ad una indagine costante attuata sui mezzi pittorici. È pervenuto fino ad un discorso molto articolato dove il vero è solo mezzo di analisi, il colore è posto soprattutto come ricchezza tonale, lo spazio è misurato come dato esistenziale.

E' il più noto nella nostra provincia tra gli artisti elencati per la sua permanenza a Salerno, ove insegnò all'Istituto d'Arte.

Sono ancora da ricordare A. Raphael e Marino Mazzacurati (tra i fondatori della scuola), Corrado Cagli, Leoncillo, Fericle Fazzini, Ziveri, Santo Mancinelli, Domenico Purifatto, Renato Guttuso per averne ricevuto in certo modo, l'influenza. Di essi abbiamo scritto in altre occasioni.

Le Federazioni Sindacali sulla parità dei diritti

Uomo - Donna

Esaminati i progetti di legge aventi per oggetto l'eliminazione di alcune norme discriminatorie a danno della donna tuttora esistenti nel nostro ordinamento e la conseguente adozione di misure legislative atte a realizzare un'effettiva parità tra i sessi, la Federazione Unitaria CGIL - CISL - UIL, nella sua recente nota drammatizzata dall'agenzia di stampa ha ritenuto opportuno formulare alcune importanti considerazioni che possono sintetizzarsi nei punti che appresso saranno evidenziati.

Innanzitutto riaffermare che la reale eliminazione della condizione di inferiorità della donna va di pari passo con l'attuazione di linee di sviluppo economico e sociale che arrestino il processo tuttora in atto di diseguaglianza e di esclusione della mano d'opera femminile dal mercato del lavoro. Pertanto, pur non sottovalutando la funzione di innovazione e di trasformazione dei rapporti politici e sociali a cui una legge assolve, è stata sottolineata l'esigenza di un coordinamento fra tale proposta legislativa e le altre misure in discussione quali le riforme istituzionali (scuola, collettività, commercio professionale) e provvedimenti di riconversione e di ristrutturazione produttiva.

La donna, dunque, deve essere concretamente messa in grado di poter liberamente scegliere la via del lavoro, se non si vuole porre l'intervento legislativo soltanto come riconoscimento giuridico di esigenze ormai avvertite dalla maturata coscienza comune, ma privo di riferimenti alla vera e piena svolta della trasformazione e dello sviluppo degli attuali rapporti sociali. E di tale volontà politica è necessario che la legge sia efficace strumentazione operativa.

Va ribadita l'urgenza da parte della Federazione Unitaria di arrivare ad un superamento della normativa, ormai anacronistica, contenuta nella legge 633 del 1934, al fine di eliminare ogni residuale diseguaglianza di trattamenti che essa in concreto determina. Infatti tale normativa è stata utilizzata prevalentemente per far passare una serie di comportamenti discriminatori nei confronti del lavoro femminile che trovano proprio nella legge motivo di giustificazione.

Nella nuova legislazione vanno perciò predisposti, secondo l'assunto della CGIL - CISL - UIL, precisi strumenti di tale controllo, nonché provvedimenti giuridici adeguati sul genere di quello previsto dall'art. 28 della legge 300 del 1970, volte all'effettivo rispetto degli interessi individuati dalla legge.

Entrando nel merito dei provvedimenti legislativi in esame, la Federazione Sindacale Unitaria propone: 1) Per quanto riguarda la norma sul lavoro notturno per le donne, il sindacato esprime a suo tempo parere favorevole a proposito della direttiva comunitaria sulla opportunità di conservare il divieto entro limiti temporali, ma di quelli attualmente in atto, rilevando come la disposizione vigente fosse stata utilizzata a pretesto per l'espulsione delle donne dalla produzione e per la loro mancata assunzione. Tale problema non può essere affrontato prescindendo da una valutazione complessiva della questione dell'utilizzo degli impianti e della riorganizzazione dell'orario di lavoro.

La Federazione Unitaria ritiene opportuno, quindi, mantenere il divieto nei limiti attuali, demandando alla contrattazione collettiva la definizione di eventuali deroghe.

2) Per quanto riguarda poi l'abolizione del divieto del lavoro notturno per «un periodo non superiore a 120 giorni all'anno», come propone il progetto governativo, il sindacato, afferma la nota, considera negativamente tali determinazioni legislative, nella convinzione che farei particolare del tutto di grande utilità per la sopravvivenza della donna.

Parimenti alla contrattazione sindacale dovrà essere demandata la regolamentazione delle prese intermedie - in molti casi già oggetto di trattamenti collettivi - al fine di meglio adeguare alle specifiche esigenze di lavoro e di organizzazione esistenti nelle concrete realtà delle singole situazioni.

3) In merito alla non reciprocità della norma sulla riservatezza della pensione della lavoratrice, la CGIL - CISL - UIL ritengono giustificate le modifiche proposte dalle iniziative legislative che hanno come corollario isolare dal quadro generale della riforma del sistema previdenziale, al fine di non circoscrivere tale provvedimento ad interventi parziali che si limitano ad allargare indiscriminatamente l'area dell'assistenzialità del sistema pensionistico.

4) Analoghe considerazioni valgono anche per il riconoscimento della parità nella riscossione degli assegni familiari. Se da una parte le parti concordano il sindacato, all'altra, nota della CGIL - CISL - UIL, dall'altra, tuttavia, fa rilevare la necessità che il problema venga risolto nell'ambito di una revisione

globale del sistema degli assegni familiari che si fondi su criteri di perfezione complessiva.

5) Sempre in materia di trattamento pensionistico la CGIL - CISL - UIL ritiene di non modificare l'età di pensionamento delle lavoratrici, salvo la facoltà di continuare l'attività lavorativa oltre il limite di 55 anni, con la modifica della norma contenuta nell'art. 11 della Legge n. 604 del 1968.

La lavoratrice, in tal caso, si trova in condizioni oggettive particolarmente gravose che la assimilano ad altre categorie di lavoratori (minatori, ferrovieri) il cui trattamento pen-

sionistico differenziato rispetto alle altre categorie trova origine nel particolare carattere della loro attività lavorativa.

Tutti questi aspetti non possono però ricondursi in soluzioni valide se non affrontando i relativi problemi in una visione globale che abbraccia sia i trattamenti della donna che dell'uomo e nell'ambito di una più generale riforma di alcuni istituti del nostro sistema pensionistico, che riconduce ad unità quanto è stato artificialmente differenziato.

6) Relativamente alle iniziative legislative che versano sulla modifica della legge sulla tutela della

maternità, la Federazione Unitaria ritiene: al che debbono rientrare prioritariamente nell'ambito delle misure di fiscalizzazione degli oneri sociali i «costi» derivanti dalle ore di parto e dalla maternità. A tale proposito viene valutato negativamente il fatto che a ciò il governo non abbia provveduto nell'ambito del decreto sulla riduzione del costo del lavoro; b) che, nell'estenderlo, al padre lavoratore la facoltà di avvalersi di tali permessi, ne siano regolate le modalità anche con meccanismi di controllo da parte del Comune da evitare la possibilità di abusi.

Sabato de Luca

SALERNO

ALLA «FONDA» DA ANNI IL MONUMENTO AI MARINAI D'ITALIA Perché il Comune non provvede?

All'indomani della vittoria conclusione della guerra 1915-18 tutti i comuni d'Italia eressero monumenti ai caduti; incisero sulle lapidi marmoree e tramandarono ai posteri i nomi dei propri figli immolati nella immensa carneficina che costò all'Italia 600 mila vite.

Città, paesi e piccoli posti, ebbero il loro fante, il loro bersagliere, il loro alpino di marmo o di bronzo sulla grande o sull'unica piazza del paese.

Pochissimi invece i monumenti dedicati ai marinai che pure avevano sbalordito il mondo per l'audacia delle loro ardimentose imprese.

Le popolazioni delle città costiere, dalle quali maggiormente attingono la Marina, non colmarono la lacuna. Un solo esempio: di Salerno dell'Associazione Nazionale Marinai d'Italia che annovera tra le sue fila la totalità dei numerosi cittadini che prestarono servizio militare in marina, prese, ora è qualche tempo, l'iniziativa di erigere un monumento ai marinai salernitani caduti in mare e nell'adempimento del loro dovere.

Il progetto, eseguito con stile semplice ed elegante sotto la direzione dell'ANM, Arnaldo Prosciutti, comprende una pietra di marmo di nave ancorata alla base del monumento recintato con catene marine e corone di alloro in bronzo.

Presentato al Comune, la Giunta Municipale, nell'adunanza del 16 settembre 1974, confermò l'approvazione della commissione edilizia e decise che l'opera, non appena ultimata, venisse collocata, a spese della municipalità, alla fine del Lungomare Trieste, là dove inizia Piazza della Concordia, nel punto esatto attualmente occupato da una pietra per bicamerali.

Dal settembre 1974, nonostante l'Associazione Marinai avesse provveduto con le contribuzioni dei

propri soci a far eseguire il progetto, sostenendo la spesa di ben cinque milioni, il consiglio comunale non ha ancora provveduto a ratificare e rendere esecutivo il deliberato della giunta.

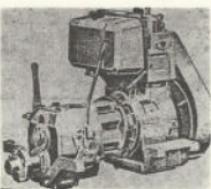
La prua della nave, che dovrebbe ricordare ai salernitani il sacrificio dei suoi migliori, giace nei sotterranei della fondazione della ditta Rizzo Fratelli, a lapidi tombali, accessori per pubbliche latrine e utensili per privati cessi.

Riesce incomprensibile come il consiglio comunale in ben quattro anni dalla pronuncia della giunta non abbia trovato il tempo di esprimere il proprio voto, tanto più che l'Associazione si è dichiarata disposta a procedere direttamente alla collocazione del monumento quando il Comune avesse difficoltà a sostenere subito la spesa e ad elargire il promesso contributo di 3 milioni.

Tra i tanti, non crediamo che l'installazione del monumento ai marinai costituisca un impegno eccezionale per le autorità comunali il cui silenzio, se perdurasse, denoterrebbe scarsa sensibilità nei confronti di centinaia di cittadini che pur amareggia, angustia e preoccupa le loro niente comunitarie che attraverso il tempo cercano di contribuire ad aiutare i vivi onorando i morti, glorificandone i valori che essi difesero con il sacrifizio delle loro giovani esistenze.

Ernesto Pogone

E' veramente un fatto sconcertante che il Comune di Salerno, sia pure angustiato da lunghe crisi, non provveda alla definizione di un problema che riguarda una categoria benemerita di cittadini. Omai più giusto è alla porta d'ingresso a inaugurare il monumento ai marinai. Faciamo appello al Sindaco Provenza affinché voglia sollecitamente riparare a tanto ingiustificato ritardo.



DITTA

FRANCESCO D'ANZILIO

MOTORI MARINI - AGRICOLI - INDUSTRIALI

Agenzia con deposito della Società

LOMBARDINI

CORSO GARIBOLDI, 194 - SALERNO

TELEF. 22.58.13

AGENDA

FRANCO

Santonastaso

Franco Santonastaso, giovane studente universitario è deceduto improvvisamente nei giorni scorsi per un collasso cardiocircolatorio mentre si trovava ricoverato in una clinica privata di Avellino. La notizia giunta in tarda notte a Cavallaro, tirò su una grande impressione e rattristò tutti noi che conoscevano il povero Franco. Ai genitori desolati, all'amico e collaboratore Tonino, alla sorella, ai parenti, giungono le espressioni del più vivo cordoglio da parte di tutti noi de «Il Lavoro Tirreno».

MARIA
Martinelli

Stroncata da un male ribelle si è spenta a soli 54 anni di età la professoressa Anna Maria Martinelli. Era infatti nata nel 1922 a Ferrara. Consegnata la maternità classica, si era iscritta all'Università Cattolica di Milano da cui era uscita con una brillante laurea in lettere classiche.

Donna di preclari virtù, aveva fatto della scuola un dovere e del suo non certo modesto compito di docente una missione di distinguendosi così per il suo impegno, per la sua preparazione e per quelle doti innate di modestia, di semplicità, di amore per gli altri, che ne facevano una delle figure di primo piano del corpo docente dell'Istituto. «Giuseppi Carducci», dove era titolare da parecchi anni. Profondamente cristiana, si era dedicata a più opere di carità, compresa l'interno dell'Accademia Cattolica. Ed è stato il suo profondo spirito religioso, la sua inconfondibile fede a farle accettare con serenità, senza vane recriminazioni, le terribili sofferenze che da circa un anno non le davano tregua, confortata anche dall'affetto dei suoi cari, dalle numerose persone amiche, dalle alunne, le sue «bambinelle», come amava chiamarle affettuosamente.

E sono soprattutto l'abilità, la dolcezza, la disponibilità, che di lei rimarranno in chi ha conosciuto ed apprezzata, unicamente all'amara consapevolezza di aver perduto una nobile figura di educatrice, una pia immagine di donna, una luminosa ed esemplare personalità, che tanto ha dato, alla vita, alla scuola, al prossimo, che è stata sempre circondato da affetto, simpatia e stima profonda.

Da tutta la famiglia de «Il Lavoro Tirreno» - giungano alla madre, ai fratelli, alla cognata, ai parenti, tutti le espressioni più sentite del nostro cordoglio.

Cavallaro: gestione definitiva e apertura a breve termine

Domenico Cavallaro, presidente nazionale degli operatori economici, in un incontro tenuto a Pagani con le giunte comunali di Pagani e Nocera Inferiore al quale erano presenti anche i sindaci delle due amministrazioni, il consigliere provinciale Antonio Avigliano, il presidente dell'Area di Prospetto industriale Enzo Mazzotta, il segretario della DC di Pagani Carlo Russo ed ovviamente la categoria degli operatori economici, a conclusione del convegno ha così articolato il suo intervento:

«Non porto il saluto del nostro sindacato nazionale comincia Cavallaro, ma porto il saluto, il più qualificato e qualificante della Confedernord. Generale Italiano del Commercio, quale condivide pienamente, in ordine ai problemi della ristrutturazione, del rinnovamento, della moderna gestione dei mercati all'ingrosso, la linea politica che quattro anni fa al Mediterraneo di Napoli il Sindacato Nazionale ebbe il coraggio di indicare alla nostra categoria e al nostro Paese. Riferendomi ad una frase dello scorso anno detta da Giulio Andreotti al congresso nazionale del suo partito la «capitazione benevolente» dico che oggi è estremamente facile tentare di capire la benevolenza delle forze del lavoro, della produzione, tentando in maniera malintesa di strumentalizzare la benevolenza di tali forze per creare non ammissibili contrapposizioni alla categoria degli operatori del mercato all'ingrosso. Perché amici rappresentanti politici, credo di doverne ricordare, riconoscano la vostra attenzione alle conclusioni del primo congresso di Napoli quando con estremo coraggio e lucidità delineammo la nostra linea politica, quando all'on. Bernardo D'Arezzo, al senatore Pietro Colella, ed altri illustri rappresentanti politici, al sottosegretario all'Agricoltura in rappresentanza del Governo, chiedemmo con estrema chiarezza i tempi della necessaria rivalutazione dei mercati all'ingrosso: struttura necessaria all'evoluzione della distribuzione del nostro paese; e quando rispetto alla gestione, coraggiosamente parliamo di *compartecipazione*, di coinvolgimento, di livello di gestione di tutte, indistintamente, le categorie. Per inciso, voglio ricordare che al nostro congresso dei relatori presenti fu un segretario confederale della CGIL, il quale ancora ricorda che questa linea, amici, voglie o no, è la linea vincente perché il paese è cambiato, non soltanto nelle

fabbriche, nelle grandi città, è cambiato a qualsiasi livello e con il paese siamo cambiati anche noi: «NON SIAMO TUOI COMPARI!», ne siamo più comissionari: siamo operatori economici e nessuno ci ha concesso, dice con forza Cavallaro, la grazia di definirsi così. Su una profonda analisi critica della nostra funzione abbiamo legalizzato una profonda modifica della nostra maniera di essere nei mercati, della nostra maniera di intendere i rapporti con la produzione agricola, con l'industria di trasformazione e con il consumo. E' quanto di meglio si troverebbe in Italia se tutte le forze politiche economiche e sindacali nell'ultimo quadriennio avessero avuto lo stesso coraggio di una critica di ripensamento critico della maniera di intendere i rapporti tra amministratori e amministrati e tra chi detiene e gestisce il potere politico e chi da questo potere politico deve necessariamente e democraticamente trarre indirizzi per civili e democratici comportamenti a tutti i livelli e in tutti i settori.

Ma è una occasione quella di oggi estremamente importante perché possa essere dispersa in vaniloquio o, come qualcuno ha indicato (d.l.r. l'on. Bernardo D'Arezzo) nel precedente numero de «Il Lavoro Tirreno»), i miei interventi alla radio in «semenze». Io mi rendo conto che ci sono momenti di stanchezza nella vita di ciascuno di noi, mi rendo conto che il travaglio politico di questi ultimi mesi sta veramente provocando orrori, pesanti,

drammatici e traumatici scherzi a tutti noi. Non è mio costume abusare di chi mi ascolta in polemiche che tra l'altro non avrebbero, per il fine che dobbiamo raggiungere con estrema rapidità, non avrebbero nessuna sostanziale valore. Ma voglio approfittare di questo momento, non è assolutamente tentato di abbandonarmi a futili demagogia dell'azione e del rivotato, per rivolgere ad un giovane giornalista Salvatore Campitello de «Il Lavoro Tirreno» - un vivo ringraziamento formale e ufficiale a lui ed al suo giornale per l'estremo coraggio dimostrato nel dare il giusto taglio alla serie di servizi che il suo giornale ha inteso predisporre e pubblicato sulla vicenda del mercato di Pagani. Perché amico Campitello, tu eri d'alto e dal basso dei miei 42 anni, nessuno più di chi parla può capirti, nessuno più di chi parla vive quotidianamente la tragedia di questo Paese che ancora intende ricongiungersi in una grande forza politica che ha garantito comunque 30 anni di assoluta libertà; e chi ancora pensi di poter continuare a gestire il potere politico, come se 30 anni di alto non fossero passati con la conseguente elevazione morale, sociale ed economica e senza rendersi conto che è il momento della «caduta degli dei» per ricominciare tutto, dalle fondamenta per realizzare per il nostro Paese nelle grandi città come nelle piccole: a Roma, a Pagani, a Nocera, nei grandi agglomerati urbani e nelle campagne una maniera nuova e diversa di

vivere.
E' sulla base di questi fermi convincimenti, che insistiamo amici cari, con voce alta e forte che nessuno riuscirà a spiegare e insistiamo nel portare avanti coraggiosamente la nostra battaglia intesa ad avere e legittimare i nostri sacrifici, il nostro lavoro, intesa a realizzare di fatto quella che è per noi una sostanziale elevazione sociale e morale: l'insersione politica o per designazione politica nel consiglio di amministrazione nel costituente consorzio di gestione del mercato del di Nocera e Pagani perché nessuno di noi aspira a poltrone e a posti nei consigli d'amministrazione: non è questo che chiediamo, chiediamo invece qualcosa più qualificante, chiediamo di essere presenti al momento costitutivo. Chiediamo di essere presenti attivamente al momento costitutivo del Consorzio di gestione del nuovo mercato perché tutto questo ci viene dall'esperienza acquisita in anni di responsabile e sofferta rappresentanza della nostra categoria. Non è velitarismo, non è tentativo di sovvertire l'ordine costituito o di introdurre motivi di destabilizzazione negli equilibri politici del la zona, convinti come fermamente siamo che il momento politico deve avere la prevalenza su qualsiasi altro.

Il problema del mercato di Pagani ha ormai assunto risonanza nazionale: a Pagani si giocano le sorti di una linea politica; a Pagani la soluzione del problema che ci angustia e ci travaglia è destinata ad

(cont. in ultima pagina)

Targhe ricordo a Gentili e De Luca

Presso l'Hotel ENALC di Torre Angelara - Salerno si è svolta una simpatica cerimonia nella quale sono state consegnate delle targhe ricordo agli amici Gentili da Luca e Giorgio Gentili.

Eran presenti numerosi rappresentanti del Consiglio Provinciale della FIDEL e del Consiglio Generale della CISL.

E' intervenuto Montorsi della Segreteria Nazionale FIDEL il quale ha rivolto commoventi parole all'amico De Luca per la sua più che trentennale attività alla guida della FIDEL salernitana.

Ha introdotto la cerimonia Eraldo Petrucci, il quale ha sottolineato con vivaci parole l'attività svolta dagli amici festeggiati nella loro lunga militanza sindacale.

La consegna della targa con porgamena, ha precisato Petrucci, è una testimonianza per l'attività finora svolta, ed un auspicio perché il loro impegno nel Sindacato continui ad essere attivo ed operante.

Gli interventi presenti hanno manifestato a Luca Gentili tutta la loro stima e il loro apprezzamento per la lunga attività svolta a servizio dei lavoratori. Le targhe sono state consegnate dalla gentile signora Montorsi.

Con toccanti e calde parole di Luca e Gentili hanno ringraziato tutti i presenti ed hanno assicurato il loro futuro impegno al servizio dei lavoratori.

Ha fatto il piacere un caloroso programma di adesione il Presidente della Giunta Regionale Campania Russo.

E' intervenuto in rappresentanza dell'Amministrazione Provinciale l'Assessore Scorsa e per l'Amministrazione Comunale di Salerno l'Assessore Mario Annarumma.

Eran presenti, tra gli altri, gli amici Guglielmo Volpi, Giuseppe Palma, Franco Di Michele, Italy Gallo, Franco Volpicelli, Alfonso Sciso, Enzo Pirone, Mario D'Amato, Francesco Fiorantonio Pisani, Bruno Stanzione, Domenico Manganella, Mario Covone, Giuseppe Forte, Andrea Cassese, Vincenzo Taranto, Matteo Rinaldi, Antonio Sabatino, Luigi Botta, Luigi De Martino, Isidoro Capaldo, Gerardo Alfano, Giuseppe Bruno, Alessandro Colaiano, Elio Di Tella, Gerardo Giordano ed altri numerosi amici.

TEGGIANO - PADULA - POLLA

MONTESANO - SALA CONSILINA

CINQUE PERLE DEL VALLO DI DIANO

Non me ne voglia il collega, con il suo articolo « Il Lavoro Tirreno » del quale ho apprezzato moltissimo l'interessante e nutritivo articolo apparso su queste colonne, nella prima quindicina di marzo 1977, sullo squilibrio territoriale di alcune zone della provincia di Salerno, se lo chiamo in causa nel solo intento di completarne la descrizione di una che, senza volerlo, è stata dimenticata. Egli ha tracciato un'analisi accurata, geografica e statistica, molto bene esatta, che dalla lussureggiante costiera salentina si porta a Paestum, a Palinuro, ad Agropoli, a Roccadaspide, a Vallo della Lukania ed a Sapri, con un viaggio di ritorno che non trascura la pianata del Sele e quella del Calore, citando tantissimi pittoreschi paesi, marini e montani, del basso ed alto Cilento.

Nessuna notizia, però, sull'ubertosissimo ed incantevole Vallo di Diano e sui suoi paesaggi, attivo e colpito. Sala Consilina se si eccettua un vago accenno alla Certosa di Padula. Desidero, quindi, sopperire alla distrazione, perché solo di distrazione si deve parlare, dell'amico Infante, il quale ha esordito davvero con una competenza non comune, con un discorso di viva e palpitanza attualità. Discorso che investe, naturalmente, anche il Vallo di Diano se risiamo, in questo suo risolvere, con intenso lavoro, i gravi problemi del turismo e dell'agricoltura, che non sono sufficientemente curati dall'Ente provinciale e, più ancora, dall'Ente regione. E qui ritengo di dovermi richiamare a quanto ebbi a dire sul quotidiano « Il Tempo » del 9 ottobre 1976, in relazione agli interventi che furono eseguiti, con ammirabile senso di responsabilità, dall'allora Senatoro dr. Aniello Giuliano, per la creazione di opere intese a collegare meglio la Valle del Sele a quell'Alento al Vallo di Diano. Progetto, purtroppo, non più curato dalle autorità competenti e che mirava, appunto, a risolvere le sorti dell'agricoltura in zone caratterizzate da precarie condizioni economiche.

Perciò, della mia terra, mi sia consentito parlarne, anche se con modesta competenza. Nel numero 20 dicembre 1976, di questo stesso periodico, sotto il titolo « Una città già consolupo di circondario », parla dell'ipotetica autonomia provinciale attesa da alcune cittadine in cavaresca rivalità, per la conquista di un traguardo superato e posto, per contingenti esigenze di nuove strutture amministrative, nel dimenticatoio. Ed oggi, svendone avuto stimolo,

desidero affrontare un argomento che varrà, comunque, ad illustrare, a quanti non lo conoscono, il patrimonio storico, geografico, economico, culturale e sportivo del Vallo di Diano, che si estende su ben 22 mila ettari di fertilissimo terreno. Un terreno coltivato intensamente a vigneti, tabacco, ortaggi, cereali, frutta di ogni tipo, con vasti allevamenti di bovini e di animali da cortile. Numerosi i paeselli, noti per la produzione di ottima latte e latticini che si esportano su scala nazionale. Intensa, anche, la produzione di olio d'oliva di qualità assai pregiata e ricerchata.

Una plaga, antichissimo fondo di un lago, circoscritto da una catena di montagne le cui vette più alte, quelle del Sito Alto e del Cervati, vanno dal 1500 ai 2000 metri ed i cui punti estremi, non per la vicinanza, dicono 35 chilometri. L'attraversa una linea ferroviaria, la Siginiana-Lagonegro, e l'autostrada del Sole Salerno-Reggio Calabria, oltre alla vecchia SS 19, con numerosi e comodi raccordi, in ogni senso, col Cilento e con la Lukania. Inoltre il Vallo di Diano avrà presto il suo mare, quello del meraviglioso golfo di Policastro, grazie alla panoramica superstrada « Bussentina » in avanzata costruzione che si innesterà con la più grande arteria e che potrà essere percorsa in meno di mezz'ora.

La nostra, quindi, può considerarsi una zona assai fortunata, rispetto alle altre confinanti, per la sua natura pianeggiante e per la ricchezza delle acque che vi scorrono in numerosi fiumi e canali a portata perenne. Il principale è il Tanagro, che nasce dai monti del Serino, col nome di Calore, e va a sfociare nel Tirreno, presso Ponte Barizzi, dopo di aver preso le acque del fiume Bianco a Siginano e quello del Sele, del quale assume il nome, presso Contursi. Per queste risorse naturali il Vallo di Diano ha potuto, dall'immediato dopoguerra, raggiungere livelli di notevole progresso nel commercio, nell'agricoltura, nell'edilizia, nell'artigianato e, di conseguenza, in ogni campo produttivo. L'intera regione è caratterizzata da sparsi e diseguali di abitazioni rurali, ma che dei rurali hanno assai poco perché munite di ogni conforto moderno, dal tono, talvolta, lussuoso e civettuolo.

E', questo, il frutto di una popolazione tenace e laboriosa che non tradisce la generosità di una stirpe che affonda le sue radici nella notte dei tempi. A chi volesse conoscere la storia, storia densa di avvenimenti, consiglio di

leggere la pregevole opera del prof. Antonio Bracardi di recente pubblicazione, edita dalla Casa Cattolica di Salerno.

I paesi che vi si affacciano, attivissimi, e che costituiscono l'apparato demografico del Vallo, con circa 90.000 abitanti, sono 13: Consilina, Polla, S. Pietro al Tanagro, S. Arsenio, San Rufo, Atena Lukanica, Teggiano, Sasso, Monti, S. Giacomo, Padula, Montebello, Buccatello e Casalbuono, oltre a numerose frazioni delle quali la più grande è Arema bianca, con circa 2000 abitanti, posta a mezza di presepe in amena posizione alle falde di Montesano.

Vi fanno capo, per necessità ambientali, altri industrii comuni situati al confine di delimitazione, come Caggiano, Salvitelle, Auletta e Pertosa da un lato e Sanza dall'altro. Di Pertosa, con le sue famo-

sime Grotte, di particolare valore speleologico, occorrerebbe parlarne con un capitolo a parte.

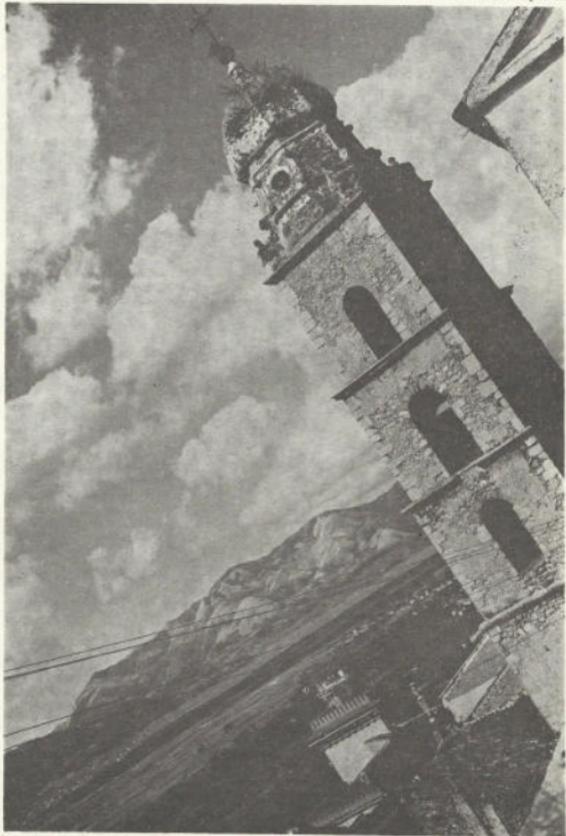
Fatta questa sommaria descrizione, vale illustrare le caratteristiche dei centri più importanti. E cioè:

SALA CONSILINA - m. 614 s.m. Fu nel 1863 che a Salerno venne aggiunta la denominazione di « Consilina », per onorare l'antica « Consilium » sita in località Civita presso Padula. Conta 13 mila abitanti, ed è un grosso centro agricolo-industriale pittoresco e antico, insomma un decisivo che si affaccia sul Vallo di Diano. Vi si svolge un mercato settimanale il giovedì, che è importante quanto una fiera e nel quale accorrono migliaia di persone da ogni parte della provincia, per trattarvi affari di ogni genere. Il Monte San Michele, ove troneggia l'omonimo Santuario del Santo Protettore, a circa 1000 metri di altitudine, è meta di accostarsi pellegrinaggi. E' sede di Tribunale di Corte d'Assise, di Uffici amministrativi, finanziari, di scuole di ogni ordine e grado, di Comando di compagnia dei CC., di Polizia stradale e di Guardia di Finanza. Di recente è stata prescelta quale sede zonale dell'Istituto Nazionale

della Previdenza Sociale. **POLLA** - 538 s.m. E' soltanto dal Tanagro che le dona un aspetto tipicamente vallico. Notevolmente sviluppata nell'ultimo decennio, vanta un complesso ospedaliero, sotto il nome di « Luigi Curti e SS. Annunziata », ricco di modernissime attrezzature scientifiche e sanitarie, ove operano Primari di chiara fama professionale. Vi è annesso un Centro di rianimazione. Collega la sua attività medico-assistenziale all'altro complesso non meno importante della vicina e ridente S. Arsenio, che ugualmente dipende dall'Ente OO. RR. Vallo di Diano.

Degna di essere visitata, la monumentale Chiesa di S. Antonino, dei Padri Mi nori, che risale al 1514, con i suoi meravigliosi affreschi e dipinti.

TEGGIANO - m. 637 s.m. E' come adagiata su un acròcoro, cappuccio della natura e degli uomini che ve la costruirono, dal quale si gode un'eccezionale panorama del Vallo sottostante. E' sede vescovile. Possiede numerosi resti romani e medievali, tanto che sulla fronte della Cattedrale si apprezzza un bel portale duogentesco. Una cittadina che ha assunto notorietà industriale per la



lavorazione artistica di una speciale pietra ricavata dalla roccia locale. La tradizione festa di S. Cono, vi richiamava numerosissimi i forestieri.

PAUDLA - m. 697 s/m.
E' nota per la famosa Certosa di S. Lorenzo, fondata nel 1306 da Tommaso Sanseverino, Conte-abile del reame di Napoli, e compiuta nel 1800. Vi si ammirano ampiissimi chiostri ed una scala ellittica, autentica opera d'arte nella scienza e delle costruzioni. Vi è custodito vario materiale archeologico, proveniente da scavi nella zona. La muraglia che per tre lati circonda i giardini e la stessa Certosa, è lunga più di due chilometri. Nelle due guerre mondiali, ospitò migliaia di prigionieri e di internati politici. Una pubblicazione del 1951, del dr. Giuseppe Allegro, ne descrive, con

dovizia di tavole illustrate, i cenni storici che vanno dalla sua fondazione ai nostri giorni.

MONTESANO sulla MARECELLANA - m. 850 s/m. Da alcuni anni lasciata alla conquista di un primato alberghiero e termale, offre al turista grandi vantaggi per cure idroterapiche e le sue meravigliose acque di S. Stefano. Non sono da meno gli altri centri minori, ugualmente pittoreschi e laboriosi, che custodiscono tutt'uno qualcosa di cui si potrebbe parlare, sui quali non c'è dato di soffermarsi per scarsità di spazio e di ricerche. Come ad esempio il Consorzio costituito dai piccoli comuni di San Pietro al Tanagro, di San Rufo e Monte S. Giacomo, ai quali si sono successivamente aggiunti Auletta, Petina, Corleto Monforte, Padula, e

Polla, che, per audace e geniale iniziativa dell'On. Avv. Enrico Quaranta, ha dato vita ad un grandioso « Centro sportivo meridionale », sito nella zona denominata « Camerino di San Rufo ». Si tratta di una istituzione che va assolutamente notoriamente a interporre tra il turismo nazionale per le impegnative partite che vi sono state giocate con spiccatissimo agonismo, e per la ospitalità data a grandi manifestazioni sportive.

Un'area che occupa oltre 15 ettari di terreno, in passato tenuto in stato di completo abbandono, sono sorti, e vanno sorgendo, impianti colossali, come il « Palazzo dello sport » (degno di aver posto all'EUR di Roma), la piscina coperta e quella scoperta, tre campi di tennis, un campo di calcio, una pista atletica. Sono in corso di definizione lavori di infrastruttura (fognature, illuminazione elettrica, acqua, giuochi e palestre per bambini) che conferiranno alla ciclopica impresa, forse una delle poche in Italia per attrezzature ed arredamenti, l'aspetto del tipico e fantastico mondo delle meraviglie di cui è prototipo il regno di Walt Disney. Immensi e lunghi viali, pittorescamente alber-

inati formano una cornice di sogno a tutto l'insieme. Infine un notissimo ed elegante ritrovo « La Masseria », offre al visitatore squisita ospitalità a quanto riguarda trovare ristoro e godimento in una raffinata cucina a prezzi contenuti.

Non dico di fare appello all'Ente Regione, affinché non trascuri tutti quei necessari appoggi, o interventi, atti a conferire al « Centro » quel ruolo che si merita nel mondo dello sport e del turismo, a tutto vanto del Vallo di Diano.

Così dopo questa sua sommaria descrizione, con fugaci accenni ai suoi principali paesi, appare evidente la garanzia che esso può dare ai territori limitrofi, con i quali stringere ed intensificare rapporti sociali e economici, che vengano a riequilibrare tutte le forze produttive atte a creare ricchezza e benessere per un agriturismo che non potrà, né dovrà, essere ignorato dalle autorità politiche e di governo.

Penso di aver sommamente contribuito a diffondere quelle conoscenze di luoghi e costumi, così intelligentemente avviate dal volenteroso e capace cronista di questo simpatico periodico.

Felice Cardinale

MANIFATTURE TESSILI CAVESI

S. p. A.

BIANCERIA PER LA CASA E TOVAGLIATI

Via XXV Luglio, 146 - Tel. 842294 - 842970

CAVA DE' TIRRENI

AMALFI

CARRIERA SCOLASTICA E PROSPETTIVE DI LAVORO

Seminario per studenti promosso
dal Centro Orientamento Professionale
e Consulenza Scolastica

Studenti di tutto il Salernitano sono intervenuti al Seminario tenutosi ad Amalfi sul tema « CARRIERA SCOLASTICA E PROSPETTIVE DI LAVORO », che ha registrato come nota positiva un notevolissimo livello di interesse da parte dei congressisti, peraltro giovanissimi, che hanno dimostrato di essere all'altezza del compito, per niente poco gravoso, che gli organizzatori hanno loro affidato. Il seminario si è aperto alle 16,30 di venerdì 25 marzo, nel salone Morelli del Palazzo Comunale di Amalfi, con le relazioni introduttive dei prof. Giuseppe Accone e Natalino Ammanaro dell'Università di Salerno, della prof.ssa Giovanna Scarsi e del presidente dell'Associazione Giovani Industriali, avv. Nello Grancio.

Di particolare rilevanza l'intervento della Scarsi, che con solide motivazioni, corroborate da una non comune dialettica, ha sollevato il problema scottante dell'occupazione femminile, del lavoro nero e del problema delle donne nelle sue linee generali.

Il primo punto da esaminare - ha esordito la Scarsi - è il rapporto sistematico fra scuola e mondo del lavoro, se ha invitato i ragazzi ad esaminare, almeno in un gruppo di studio, le cause di questo fenomeno. Le proposte come parte conclusiva della scorsa settimana, secondo la prof.ssa Scarsi, farsi strada tra una restaurazione autoritaria e le velleità rivoluzionarie.

Si dimostra sempre più evidente, nella realtà sociale italiana - ha continuato la Scarsi - la necessità di un mutamento di mentalità e di costume, una equiperazione di dignità tra lavoro manuale e mentale, in breve una rivalutazione del mestiere. Ha inoltre insistito sulla sollecitazione per la formazione e diffusione di corsi professionali, la sostanziosa frattura fra scuola e mondo del lavoro, se ha invitato i ragazzi ad esaminare, almeno in un gruppo di studio, le cause di questo fenomeno. Le proposte come parte conclusiva della scorsa settimana, secondo la prof.ssa Scarsi, farsi strada tra una restaurazione autoritaria e le velleità rivoluzionarie.

Dopo che gli altri interventi hanno continuato a sostrarre tempo prezioso al dibattito fra gli studenti, ad una burocratizzazione e parcerarchizzazione del seminario si è risposto con una proposta di autogestione. « Il congresso è nostro e ce lo facciamo da noi » si è sentito gridare

digitalizzazione di **Paolo di Mauro**

da più parti.

Ingloriosamente gli zelanti relatori hanno abbandonato il tavolo verde che è diventato monopolio degli studenti.

Dopo una accesa discussione sui temi per la lavorazione di gruppo, si è proceduto (dopo l'ora avanzata) in blocco al giorno dopo, erano tre edici di cui in seguito sono stati ridotti a cinque. I cause storiche e responsabilità politiche della disoccupazione giovanile; 2) Rapporto scuola-società-lavoro; 3) Scuola selettiva o orientativa; 4) Apporti dei settori produttivi alla vita sociale; 5) Rapporto scuola - società.

La mattinata del 26 marzo è stata dedicata esclusivamente ai lavori di gruppo, con successive presentazioni di relazioni da parte di ogni capogruppo in assemblea plenaria. Progetti di riforma, proteste, accuse precise, tutto è stato relazionato e sarà presentato quanto prima alla Regione, cosa di cui la maggior parte degli interventi è poco convinta, come poco convinto dello stesso scopo del seminario era un nutrito gruppetto di studenti che ha contestato in linea di principio l'idea del seminario, asserendo che si faceva dell'accademia dei quali, quando continuando a discutere senza nessuna possibilità di sbocco e di attuazione di tutte le proposte risolutive.

Naturalmente tali divergenze di vedute, un velato pessimismo ed una più manifesta sfiducia negli intenti del seminario non hanno impedito a che tutta la manifestazione riuscisse pienamente al suo scopo, che è poi quello datogli dalla mobilitazione generale degli studenti, ossia di responsabilizzazione delle coscienze e soprattutto di conoscenza perché il giovane studentesco è una forza, un nucleo politico che non va sottovalutato, che anzi cerca sempre di rinvigorire, di mantenere una posizione di preminenza per qualunque partito abbia la pretesa di governare l'Italia. Quindi, più che affacciare proposte, avanzare soluzioni, elementi che rimarranno chiusi, ancora per quanto allo stato embrionale, è stato importante rendersi conto di essere una forza attiva, un vero e proprio problema per la classe dirigente italiana nel senso più positivo e costruttivo del termine. Ed è quindi chiaro che la scuola come movimento di massa degli studenti, come socializzazione dell'individuo, deve rispondere a dei precisi quesiti, deve mantenere precise ed inequivocabili promesse: essere studenti oggi vuol dire soprattutto questo: prendere in esame il gioco del potere, renderci conto che la scuola rientra anch'essa in questo (se si vuole) squallido intrallazzo; ma vuol dire anche essere disposti a reagire, organizzarsi, mobilitare, affinché la scuola sia effettivamente degli studenti. Dopo, non ci sarà più bisogno di protestare per averla. Perché è possibile costruire. Tranne che sulla sabbia.

Amalia Borrelli

...il trono
del sole...



hotel raito
prima categoria

089 - 210933 - 210005
telex 77125 raitotel

Vietri sul Mare

CAVA DE' TIRREN!

Tesi e dibattiti al 3º Convegno Nazionale su Riforma Penitenziaria e Costituzione

Nella sala del nostro Consiglio Comunale si svolsero domenica 20 Marzo i lavori conclusivi del 3º Convegno Nazionale di Studi Giuridici organizzato dalla Camera Penale e dalla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Salerno col concorso degli Enti soleritani e covesi di cui dimo no notizia nello scorso numero.

Il Sindaco di Cava Avv. Andrea Angrisani pose il saluto della città ai congressisti, mettendo in risalto l'interesse culturale e politico dell'argomento a tutti i livelli, e dichiarando che Cava, che già ospitò nello scorso anno lo stesso convegno sull'argomento della «droga», si sentiva orgoglioso di essere stata novellamente prescelta quest'anno.

L'Avv. Dario Incutti presidente della Camera Penale, dichiarò aperto il dibattito sulle relazioni lette il giorno prima a Salerno su «La Riforma Penitenziaria e la Costituzione» dall'On.le Mario Zagari, Vice presidente del Parlamento Europeo, dal Prof. Carlo Massa dell'Università di Napoli e dal Prof. Andrea Antonio Dalla dell'Università di Salerno.

L'Avv. Prof. Nicola Crisci a nome della presidenza dell'Università di Salerno rivolse il saluto ai convegni.

L'Avv. Edilberto Ricciardi, trattando la nuova normativa sul lavoro dei reclusi si dichiarò contro la differenziazione della paga dei lavoratori liberi, mostrando a porsi nostro una non adeguata conoscenza delle esigenze di chi vive in reclusione e di chi vive in libertà.

Il Dott. Domenico Santacroce, giudice istruttore penale del Tribunale di Salerno attaccò con vivacità quel certo piettismo per i carcerati, che rende difficilissima l'opera della giustizia, ed a dimostrazione del suo assunto, lessa alcune lettere estratte da processi, ed illustrò alcuni fatti sintomatici. Il suo intervento fu vivamente applaudito.

Mons. Michele Morra, abate della nostra SS. Trinità, mise in risalto che la Giustizia ha bisogno di essere affiancata dall'opera di gente appassionata e disposta a comprendere, ricordando Suor Clotilde Chilario, che morì a 93 anni di età dopo averne passati ben 73 nelle carceri di Salerno ed assistere le reclusive.

L'Avv. Lello Guariniello disse con troppo fogo che bisogna riformare il carcere da scuola di delinquenza in scuola di rieducazione.

Il Prof. Antonio Sarno dell'Università di Salerno trattò diffusamente l'istituto del Magistrato di Sorveglianza, evidenziando dubbi

ed incertezze e prospettando varie casistiche.

Il Dott. Nicola Boccazzini, Presidente della Sezione di Sorveglianza di Salerno trattò delle misure alternative alla detenzione e della revoca della libertà anticipata.

Il Prof. Aniello Palumbo, assistente dell'Università di Napoli, trattò dell'intervento dei rappresentanti dei detenuti e dei preposti alle carceri nella soluzione dei problemi dell'organizzazione carceraria.

Quindi prese la parola il Prof. Giovanni di Matteo, procuratore della Repubblica di Roma, il quale facendo una sintesi di tutti i problemi ampiamente sviluppati dai relatori e dagli intervenuti, sottolineò che la debolezza della Riforma va individuata: 1) nella deficienza delle strutture carcerarie in cui essa si è trovata a sorgere; 2) nel sopravvissimento carcerario che ha trovato oltre 35 mila carcerati con una ricettività di appena 18 mila; 3) nella permissività non adeguata alle strutture ed al sopravvissimento. Fu d'accordo che la pena deve mirare alla rieduzione, ma non bisogna abdicare alla infanzia. Bisogna umanizzare la pena, ma le modalità debbono essere tali da non eliminare il senso della dignità umana, è da non sconfignare nel permissivismo. Che nella legge di riforma ci siano luci ed ombre non vuol dire che bisogna sabotare la legge e tornare indietro. Bisogna soprattutto garantire lo Stato, che ha diritto di sopravvivere. Bisogna garantire le libertà di noi tutti, che sono state garantite dalla Costituzione.

Il discorso del Prof. Di Matteo fu molto applaudito. Adesso rispose il Dott. Roberto Angelone, avvocato generale della Repubblica di Salerno, ponendosi gli interrogativi: la Riforma va mantenuta o cancellata, va ritoccata o modificata? Egli si dichiarò contro Di Matteo, e disse che se ricosciamo che è una cattiva riforma, va revocata o per lo meno modificata nei punti in cui non va bene. Alla fine poi rilevò che le manchevolezze della riforma vanno giustificate dalla situazione in cui essa è sorta, cioè dal ritardo della sua entrata in vigore; e quindi auspicò le necessarie modifiche.

Il Prof. Domenico Napolitano, presidente della Corte di Appello di Salerno, disse che il Prof. Di Matteo si era dimenticato di trattare della seconda parte del tema, cioè della Costituzione. Si compiacque delle participazioni al convegno specialmente dei magistrati soleritani. Illustrò l'Istituto di Sorveglianza, evidenziando dubbi

za, auspicando che entri in più presto in funzione anche presso la Corte di Appello di Salerno, risolvendo le esigenze di disponibilità di locali e di dignità che le sono necessarie.

A tarda ora i convenuti si trasferirono nei locali del Sociali Tennis Club, dove fu ad essi offerto dagli organizzatori uno squisito pranzo, consumato tra la più schietta cordialità. Gli onori di coda furono fatti dal Presidente del

Club, Prof. Arturo Infranzi. Tra gli interventi vi era anche il Proc. Gen. Aggiunto di Roma Dott. Raffaele Vesichelli, in compagnia con il nostro Avv. Luigi Moscato, amministratore delegato della Banca del Cimino di Roma. Al termine il Sindaco ringraziò nuovamente gli organizzatori per il magnifico convegno, e riconfermò che Cava sarà sempre lieta di ospitare manifestazioni di sì alto livello culturale e sociale.

Francesco Scifoni

Fotografo dell'anima



versole. Una interessante matrice psicologica del tema femminile potrebbe essere l'aver poco o niente conosciuto l'affetto materno, per cui questa ansiosa, quasi avida ricerca di una identificazione artistica della figura materna quasi assente.

I ritratti sono dolcissimi, dai tratti edelcati ed evanescenti, ma in tutti si riconoscono una calma tristezza, una poca rossogenza che risparmia una rovente concezione della religiosità meditativa e consolatrice.

Evidente è però quanto travaglio psicologico è costato giungere ad una matura e consapevole convinzione di qualcosa che ci attende e che soprattutto attende di essere realizzato e compiuto.

I paesaggi non sono festosi, né tantomeno cupi: hanno la padronanza degli affetti, il gusto della pace, l'immediatenza e nello stesso tempo la meditata bellezza dell'armonia, del colore, della luce.

Un senso di completezza, di equilibrio, un meditato eppure quanto spontaneo senso del bello costruiscono tutto l'arte di Scifoni, che rifugge dai cogniti contrarietismi pittorici e che ha inteso rendere integralmente, senza finezza o artificiosità, più o meno belli riusciti, l'uomo, la sua realtà, le sue contraddizioni ma anche le sue capacità (e Scifoni vi crede profondamente), di crescere, di elevarsi, di resistere alle tempeste per poi rifugiarli nella calma bellezza della natura.

E se ha l'impressione di un gioco, di un incredibile gioco, ed è una scoperta, che non può non trovarci sorprese, impreparati, quasi incredibili.

Amalia Borrelli

Impelmissabilità e contemporaneamente solidezza di concetti e di immagini; poeta del sereno, della comunione spirituale e sempre attento a cogliere la sottigliezza psicologica che fa indugiare e riflettere sul particolare, sul contingente per poi aprire gli occhi sull'etero.

Francesco Scifoni si presenta al Centro d'Arte e di Cultura «Frate Sole» con una personalità che non può in alcun modo passare inosservata: la ricchezza di toni, di elementi elegiici, di profondo affannamento spirituale, è indubbiamente

frutto di una personalità poliedrica, disponibile, entusiasta.

Tre temi-base: ritratti, natura morta, paesaggi. Nessuna possibilità di scissione di questi elementi che artisticamente si comprendono e si complementano vicendo: un esempio unico e irripetibile che Scifoni ha potuto cogliere nel magnifico ottimo di una contemplazione profondamente religiosa del reale; religiosa è anche la figura femminile, che l'artista sente profondamente come emanazione divina, come necessario complemento dell'armonia uni-

lavorazione artistica di una speciale pietra ricavata dalla roccia locale. La tradizionale festa di S. Cono, vi richiamava numerosissimi forestieri.

PADULA - m. 697 s.m. E' nota per la famosa Certosa di S. Lorenzo, fondata nel 1362 da Tommaso Sanseverino, Conte Palatino del reame di Napoli e cominciata nel 1500. Vi si ammirano ampiissimi chiostri ed una scala ellittica, autentica opera d'arte nella scienza e delle costruzioni. Vi è custodito vario materiale archeologico, proveniente da scavi nella zona. La muraglia, che per le lati circonda i giardini e la stessa Certosa, è lunga più di due chilometri. Nelle due guerre mondiali, ospitò migliaia di prigionieri e di internati politici. Una pubblicazione del 1951, del dr. Giuseppe Alliegoro, ne descrive, con

dozvia di tavole illustrate, i cenni storici che vanno dalla sua fondazione ai nostri giorni.

MONTESANNO sulla MARCELLANA - m. 850 s.m. Da alcuni anni lasciata alla conquista di un primato alberghiero e termale, offre al turista grandi vantaggi per cure idroterapiche con le sue miracolose acque di Santo Stefano. Non sono da meno gli altri centri minori, ugualmente pittorici e laboriosi, che custodiscono tutt'uno qualcosa di cui si potrebbe parlare, sui quali non ci è dato di soffermarci per scarsità di spazio e di ricerche. Come ad esempio il Consorzio costituito dai piccoli comuni di San Pietro al Tagliamento, di San Ruffo e Monte S. Giacomo, ai quali si sono successivamente aggiunti Auletta, Petipa, Corleto Monforte, Padula e

Polla, che, per sudare e geniale iniziativa dell'On. Avv. Enrico Quaranta, ha dato vita ad un grandioso « Centro sportivo meridionale », sito nella zona denominata « Camerino di San Rufo ». Si tratta di una istituzione che va assolutamente notevole a livello internazionale, per le impegnative partite che vi sono state giocate con spicato impegno agonistico, e per la capitale data a grandi manifestazioni sportive.

Un'area che occupa oltre 15 ettari di terreno, in passato tenuto in stato di completo abbandono, sono sorti, e vanno sorgendo, imponenti edifici, come il « Palazzo del Congresso » (degno di aver posto al TEUR di Roma), la piscina coperta e quella scoperta, tre campi di tennis, un campo di calcio, una pista atletica. Sono in corso di definizione lavori di infrastruttura (fognature, illuminazione elettrica, acqua, giuochi e palestre per bambini) che conferiranno alla ciclopica impresa, forse una delle più belle in Italia, attrezzature ed arredamenti, l'aspetto del tipico e fantastico mondo delle meraviglie di cui è prototipo il regno di Walt Disney. Immensi e lunghi viali, pittorescamente alber-

inati formano una cornice di sogno a tutto l'insieme. Infine un notissimo ed elegante ritrovo « La Masseria », offre al visitatore squisita ospitalità a quanti vogliono trovar ristoro e godimento in una raffinata cucina a prezzo contenuto.

Non superano fare appello all'Ente Regione,

affinché non trascuri tutti

quei necessari appoggi, o interventi, atti a conferire al « Centro » quel ruolo che si merita nel mondo dello sport e del turismo, a tutto vanto del Vallo di Diano.

Così dopo questa sua sommaria descrizione, con fugaci accenni ai suoi principali paesi, appare evidente che il nostro paese può dare ai territori limitrofi, con i quali stringere ed intensificare rapporti socio-economici, che valgano a riequilibrare tutte le forze produttive attive a creare ricchezza e benessere per un agriturismo che non potrà, né dovrà, essere ignorato dalle autorità politiche e di governo.

Penso di aver sommesso, sia pure con le cifre, le informazioni, le conoscenze di luoghi e costumi, così intelligentemente avviate dal volenteroso e capace cronista di questo simpatico periodico.

Felice Cardinale

La mattinata del 26 marzo è stata dedicata esclusivamente ai lavori di gruppo, con successiva presentazione di una relazione da parte di ogni capogruppo in assemblea plenaria. Progetti di riforma, proteste, accuse precise, tutto è stato relazionato e sarà presentato quanto prima alla Regione, cosa di cui la maggior parte degli interventi è già pervenuta.

Il seminario è stato comunque convolto nello stesso spazio del seminario erà un nutrito gruppetto di studenti che ha conteso in linea di principio l'idea del seminario, asserendo che si faceva dell'accazione e del qualunquismo continuando a discutere senza nessuna possibilità di sbocco di attuazione di tutte le proposte e risolutive.

Naturalmente tali divergenze di vedute, se viste pessimamente ed una più manifesta sfiducia negli intenti del seminario non hanno impedito a che tutta la manifestazione riuscisse pienamente al suo scopo, che è poi quello da oggi della mobilitazione generale degli studenti, ossia di responsabilizzazione delle coscienze e soprattutto di consapevolezza che il mondo studentesco è una forza, un nucleo vitale che non va sottovalutato, che anzi cerca sempre di rinovigolare, di mantenere una posizione di preminenza per qualunque partito abbia la pretesa di governare l'Italia. Quindi, più che affacciare proposte, avanzare soluzioni, elementi che rimarranno chissà ancora per quanto tempo embrionali, è stato preferibile considerare di volerla una forza attiva, un vero e proprio problema per la classe dirigente italiana, nel senso più positivo e costruttivo del termine. Ed è quindi chiaro che la scuola come movimento di massa degli studenti, come socializzazione dell'individuo, deve rispondere a dei precisi quesiti, deve mantenere precise ed inequivocabili prospettive, essere gli studenti oggi, vuoi dire soprattutto questo: prendere in esame il gioco dei poteri, rendere conto che la scuola rientra anch'essa in questo (se si vuole) squallido intrallazzo; ma vuol dire anche essere coscienti di poter agire, organizzarsi, mobilitare, affinché la scuola sia effettivamente degli studenti.

Dopo che gli altri interventi hanno continuato a sottrarre tempo prezioso al dibattito fra gli studenti, ad una burocratizzazione e gerarchizzazione del seminario si è risposto con una ferma proposta di autogestione. « Il congresso è nostro e ce lo facciamo da noi » si è sentito gridare

digitalizzazione di Paolo di Mauro

da più parti.

Ingiuriosamente gli zelanti relatori hanno abbandonato il tavolo verde che è diventato monopolio degli studenti.

Dopo una accorta discussione i tre relatori hanno deciso di rimanere (dopo l'ora avanzata) in blocco al giorno dopo, erano treddici ed sono stati stabiliti ridotti a cinque il Causerie storiche e responsabilità politiche della disoccupazione giovanile; 2) Rapporto scuola-società-lavoro; 3) Scuola selettiva o orientativa; 4) Apporti dei settori produttivi alla vita sociale; 5) Rapporto scuola-società.

La mattinata del 26 marzo è stata dedicata esclusivamente ai lavori di gruppo, con successiva presentazione di una relazione da parte di ogni capogruppo in assemblea plenaria. Progetti di riforma, proteste, accuse precise, tutto è stato relazionato e sarà presentato quanto prima alla Regione, cosa di cui la maggior parte degli interventi è già pervenuta. Il seminario è stato comunque convolto nello stesso spazio del seminario erà un nutrito gruppetto di studenti che ha conteso in linea di principio l'idea del seminario, asserendo che si faceva dell'accazione e del qualunquismo continuando a discutere senza nessuna possibilità di sbocco di attuazione di tutte le proposte e risolutive.

Naturalmente tali divergenze di vedute, se viste pessimamente ed una più manifesta sfiducia negli intenti del seminario non hanno impedito a che tutta la manifestazione riuscisse pienamente al suo scopo, che è poi quello da oggi della mobilitazione generale degli studenti, ossia di responsabilizzazione delle coscienze e soprattutto di consapevolezza che il mondo studentesco è una forza, un nucleo vitale che non va sottovalutato, che anzi cerca sempre di rinovigolare, di mantenere una posizione di preminenza per qualunque partito abbia la pretesa di governare l'Italia. Quindi, più che affacciare proposte, avanzare soluzioni, elementi che rimarranno chissà ancora per quanto tempo embrionali, è stato preferibile considerare di volerla una forza attiva, un vero e proprio problema per la classe dirigente italiana, nel senso più positivo e costruttivo del termine. Ed è quindi chiaro che la scuola come movimento di massa degli studenti, come socializzazione dell'individuo, deve rispondere a dei precisi quesiti, deve mantenere precise ed inequivocabili prospettive, essere gli studenti oggi, vuoi dire soprattutto questo: prendere in esame il gioco dei poteri, rendere conto che la scuola rientra anch'essa in questo (se si vuole) squallido intrallazzo; ma vuol dire anche essere coscienti di poter agire, organizzarsi, mobilitare, affinché la scuola sia effettivamente degli studenti.

Dopo che gli altri interventi hanno continuato a sottrarre tempo prezioso al dibattito fra gli studenti, ad una burocratizzazione e gerarchizzazione del seminario si è risposto con una ferma proposta di autogestione. « Il congresso è nostro e ce lo facciamo da noi » si è sentito gridare

MANIFATTURE TESSILI CAVESI

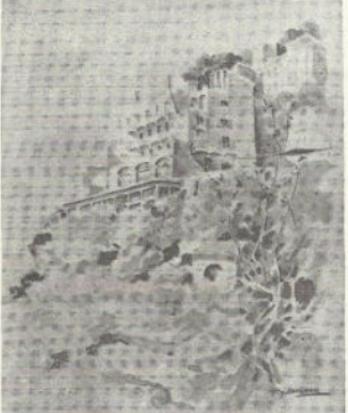
S. p. a.

BIANCERIA PER LA CASA E TOVAGLIATI

Via XXV Luglio, 146 - Tel. 842294 - 842970

CAVA DE' TIRRENI

...il trono
del sole!



hotel raito
prima categoria

V
ietri sul Mare

089 - 210833 — 210005
telex 77125 raitotel

E' morto

Alberto

Iannicelli



Per improvviso maleore si è spento, all'età di 57 anni, l'Avv. Alberto Iannicelli. La scomparsa così improvvisa e repentina del famoso carissimo e del profissionista generoso, ha colto nel più profondo cordoglio l'intera cittadinanza e quanti ebbero la ventura di conoscerlo e di trattarlo nell'intera privacy.

Egli profuse sempre, con stame, con bontà infinita e col massimo zelo tutte le sue fatiche e le sue premure per la risoluzione di quei problemi, piccoli o grandi che fossero, che gli vennero affidati durante il lungo periodo di tempo che lo vide impegnato nei cimenti politici ed amministrativi. Già sindaco di Sala, consigliere ed assessore provinciale, seppe guadagnarsi l'affetto e la stima generale.

I suoi funerali, solenni, ne sono stati la conferma per concorso di popolo, con l'intervento delle autorità civili e militari e del Consiglio Forense e della Magistratura al completo, con commozione unanime. Non si poteva non voler

bene ad Alberto Iannicelli, a questo Uomo che, nel senso più elevato del concetto umano e religioso, è stato di luminoso esempio per modestia e capacità nello stesso tempo. Buono con chiunque avesse avuto bisogno del Suo aiuto e della Suo opera, in campo personale e collettivo, non ha voluto mai sottrarsi a qualsiasi sforzo di lavoro e di pensiero.

E forse, questo, ha contribuito moltissimo a stroncare, con tanto anticipo, la forte fibra.

Ottimo padre e marito esemplare, lascia un vuoto ed un ricordo indelebile nella famiglia e nella società.

Hanno porto l'estremo saluto al caro Estintivo il Presidente della Provincia dr. Prete, il Prof. Colitti, il Rag. Raffona e l'Avv. Angelo Ippolito.

Alla moglie signora Madalena, ai figli, alla mamma, ai fratelli ed ai parenti tutti, affranti dal dolore, le condoglianze vivissime ed affettuosse da « Il Lavoro ».

F. C.

Veterani dello Sport a Montecorvino Rovella

Giorni or sono, organizzata dal Sediciale Sportivo Montecorvinense, si è svolta nel salone delle adunanze annesso al Convento dei Cappuccini, gentilmente concesso dal Superiore, una simpatica cerimonia a favore delle vecchie glorie dello sport.

Ha partecipato oltre al Presidente del G. S. Montecorvino Cav. Emilio Pestuccio, con i dirigenti Cav. Giovanni Rossomando, prof. Panico, prof. A. Alessio ed altri, anche l'Assessore allo Sport del Comune rag. Festuccio, nonché il Comm. Sabato de Luca vecchio della sport locale e ben noto per l'attività svolta quale dirigente federale in campo provinciale, regionale e nazionale delle varie discipline agonistiche e che recentemente è stato anche insignito della prestigiosa onorificenza della Stella al Merito Sportivo del CONI.

Scopo di questa simpatica assemblea di « veterani » - della quale è stato quello dell'offerta a cura del comm. Sabato de Luca di medaglie ricordo, appositamente incise, a vecchi giocatori di calcio di trent'anni or sono ed a vecchi atleti che portarono alto il nome di Montecorvino nell'agone dell'atletica leggera, ciclismo ed altre specialità.

Fra i premiati figurano infatti i tre fratelli Proietti, noti campioni di gran fondo, Armando D'Aquino, ex campione campano assoluto di cross, Sabato d'Alessio, ex campione regionale di cross, Riziere Mattempo ex campione italiano delle popolari di atlet-

tica, Corrado d'Aminio ex vincitore del gran premio di mezzofondo, Mario Provvenza ex primatista del giavellotto del criterium studentesco, Alfredo Fortunato ex vincitore del gran premio della montagna dell'asta Donato Sgardino, ex campione podistico e poi Bruno Vassallo ex campione italiano di ciclismo allievi ENAL.

Nel corso della manifestazione il comm. de Luca, nel prendere la parola e ringraziare i dirigenti per l'organizzazione della significativa cerimonia, ha complimentato le figure dei vecchi atleti scomparsi, fra i quali il compianto geom. Agostino Rossomando pilastro del calcio montecorvinense degli anni '40 con segnando una medaglia ricordo ai familiari presenti con la vedova signa Enza Visconti. I presidenti hanno osservato a tal proposito

uno minuto di raccoglimento in onore degli scomparsi fra i quali il vecchio capitano Temistocle Pepiti.

Il comm. de Luca ha anche offerto una coppa alla squadra ragazzi del G. S. Montecorvino vincitrice del torneo calcistico intitolato alla memoria del compianto generatore Giuseppe de Luca organizzato a ricordo del trentennio della sua dipartita e che fu uno dei vecchi pionieri del calcio locale.

Speciale medaglia, ricordata è stata offerta al Presidente del sodalizio Cav. Festuccio per il valido contributo che va dando a favore della locale compagnia calcistica montecorvinese che milita quest'anno con particolare impegno e successo nel campionato di 1ª Divisione diellanti regionale. P. D. R.

CHIUSI DUE CASEIFICI

I Caseifici di Bisigno e di Lamberthi sulla Statale 18 in territorio di Cava dei Tirreni sono stati chiusi per tre mesi a partire dal 19 aprile 1977 per effetto di ordinanza emessa dal Medico Provinciale.



Credito
Commerciale
Tirreno

Soc. per Azioni - Capitale e riserve L. 1.935.123.815

Sede: CAVA DE' TIRRENI - Filiale Nocera Superiore

Capitoli Amministrati circa 50 miliardi

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

BANCABILITÀ'

CAVA DE' TIRRENI: Passiano - S. Lucia di Cava - Preghiano - Annunziata - S. Pietro - Marini - Costagneto - S. Cesareo - Corpo di Cava - S. Arcangelo.

NOCERA SUPERIORE: Camerelle - Cittola - Croce Malloni - Materdomini - Pecorari - Portaromana - S. Pietro - S. M. Maggiore - Taverne - Pucciani.

ASCEA: Marano di Ascea - Terradura - Mandia - Catona - Montecorice - S. Mauro Cilento - Scalo di Omignano - Pollica - Castelnuovo Vallo Scalo - Casalvelino - Ceraso - S. Mauro La Bruca - Pisciotto.



Lloyd Internazionale

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

Soc. per Az. - Capitale L. 1.500.000.000 interamente vers. Fondi di garanz. e Ris. tec. al 31-12-1973 L. 27.123.849.625

Sede e Direz. Generale: ROMA E.U.R. - Viale Shakespeare, 77 - Codice Postale 00144 - Tel. 5442 - Cas. Post. 10069 - Reg. Trib. di Roma al n. 485/63



EDITORIALE DE

IL LAVORO TIRRENO s.s.s.

Direttore responsabile

LUCIO BARONE

DIREZIONE - REDAZIONE -

AMMINISTRAZIONE :

Via Atenolfi, 82 - Telefono 845454 - Cava de' Tirreni
Autorizzazione del Tribunale di Salerno n. 259 del 29-4-1965 - Spedizioni in abbonamento postale gruppo II - 70%

STAMPA :

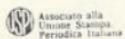
S.r.l. Tipografia MITILIA
Corso Umberto, 325 - Tel. 7e-
lefono 842928 - Cava

PUBBLICITÀ :

Lire 300 a mm. colonnino
Legali - finanziarie L. 500 a
mm. colonnino

A modulo: mm. 40 x 50 Lire
5.000; mm. 65 x 70 Lire
15.000
Abbonamento annuo L. 5.000

Sostenitore > 10.000
Conto Corr. Post. 12/24242



IL LAVORO TIRRENO - 9

Precongresso del gruppo «Presenza»

**Scarlato: L'anticomunismo non è un fatto viscerale
e di bandiera...**

Un interessante e seguente dibattito ha caratterizzato l'incontro tenuto nei giorni scorsi dal gruppo «Presenza» della Democrazia Cristiana che fa capo all'onorevole Vincenzo Scarlato. Un gruppo che contrariamente a quanto viene detto anche da certa stampa non ha niente di doroteo né per idee né

per confluenze mai avvenute o dichiarate. Al dibattito ricco di spunti culturali e politici sono intervenuti tra gli altri l'Avv. Michele Sciozia, il Prof. Carlo Chirico, il Sen. Manente Comunale che presiedeva i lavori e numerosi amici e rappresentanti sindacali.

Ha concluso l'interessante e articolato dibattito, l'On. Vincenzo Scarlato membro della Direzione Nazionale, il quale ha dichiarato di condividere le posizioni espresse dalla delegazione D.C. in occasione degli incontri bilaterali proposti dal P.S.I.

Per una posizione che si mantiene sulla linea di fedeltà con gli impegni elettorali e con tutte le scelte di partito, congressuali e post-congressuali, in quanto rifiuta le vie esplicite e quelle surrettizie per realizzare il compromesso storico al coperto della riscoperta del pluralismo da parte del P.C.I. in sede di riletura del gramscismo. Gramsci è sempre rimasto nel solco della più ortodossa tradizione e nelle più rigorose conseguenzialità del ministero Bonomi, anzi come scrive lo storico socialista M. Salvatore, egli non può essere spacciato come il padre del pluralismo, ma va considerato come l'espressione più alta del leninismo.

Il confronto resta, dunque, allo stadio dell'evoluzione del pensiero e della prassi comunista, il metodo e lo spazio ove si può e si deve utilmente esplorare ogni intesa volta a ricercare i termini evolutivi della crisi, che ci mordono da tutte le parti, evitando però che questa metodologia valga ad esorcizzare la ideologia del compromesso storico.

Il problema esiste anche a livello regionale e provinciale. Finalizzata a questo chiarimento va considerata la richiesta di convocazione fatta dagli amici del grup-

digitalizzazione di Paolo di Mauro

Compagnia Tirrena di Capitalizzazioni e Assicurazioni

ROMA — EUR
Viale America, 351

SALERNO

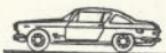
Piazza della Concordia, 38
Tel. 23.14.12 - 22.96.95

L'Avvocata cade a pezzi

Il Santuario dell'Avvocata (che si trova in territorio di Maiori ma è sotto il patronato della Badia dei Benedettini di Cava ed è tanto cara alle popolazioni della nostra vallata e di tutta la costiera amalfitana specialmente per la gita che vi effettuano ogni anno nei lunedì della Pentecoste, cioè cinquantuno giorni dopo Pasqua), trovansi in pietose condizioni ed ha bisogno di opere di rafforzamento, rifacimento e restauro. Il rev. D. Mariano Piffer dell'Ordine di S. Benedetto, al quale particolarmente è stata affidata la cura del Santuario, si rivolge a tutti i fedeli dell'Avvocata, perché diano oboli e contributi necessari a reperire le somme occorrenti alla bisogno.

Gas - Auto De Pisapia

S. Lucia di Cava de' Tirreni
Località Starza - Tel. 84.36.36



s. r. l. Tipografia Mitilia

Tel. 84.29.28

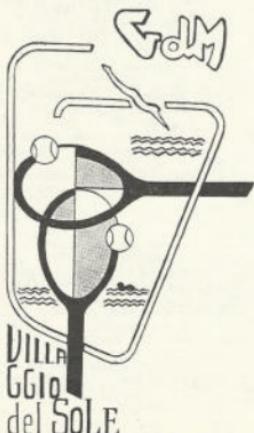
COMPLETA ATTREZZATURA PER QUALSIASI LAVORO

Legatoria - Registri e modulari per Comuni

OSPEDALI - ENTI PUBBLICI

e per le scuole di ogni ordine e grado.

CORSO UMBERTO, 325 CAVA DE' TIRRENI



CENTRO SPORTIVO

Villaggio del Sole

piscina coperta, campi di tennis, bar, sala conferenze

club ed attività culturali

Corsi di nuoto pre-agonistico, corsi di tennis,

scuola di nuoto per bambini di ambo i sessi

dai 5 anni di età in su

Le iscrizioni si ricevono presso la

Direzione MAGAZZENO - PONTECAGNANO

Telef. 84.86.50

po « Presenza » del Comitato Regionale, come, del pari, a questa esigenza di chiarezza e di verità si ispira il dibattito congressuale, che proprio dal nostro gruppo, ha continuato l'On. Scarlato sta ricevendo il maggior impulso e la maggior attenzione.

Nella parte conclusiva del suo intervento, l'On. Scarlato ha approfondito i termini politici della crisi al Comune e alla Provincia e a dei loro sbocchi. Egli ha detto che la D.C. ha seriamente e unitaria-

mente ricercato una intesa tra i partiti costituzionali, ma non erano e non sono accettabili alcune atteggiamenti del P.C.I.; la sua tesi egemonica e il suo terrorismo con cui si cercò di forzare le scelte di partito e le coscienze ambigue dei singoli, il suo pregiudizialismo, in virtù del quale i partiti sono progressisti se accettano il ruolo di subalternità nei confronti del P.C.I., e progressisti se cercano e realizzano una loro autonomia.

di giudizio e di movimento. Il P.C.I. sa bene quali sono le forze e gli uomini che non hanno mai mancato un appassionamento alle cose, sui problemi, e nei momenti di autentica solidarietà, alle classi lavoratrici, e pertanto, ma si comprendono ben si comprendono rapporti e preferenzialità che sono fuori dal quadro delle corrette relazioni tra le forze politiche e le loro legittime rappresentanze istituzionali.

no sobri e che esprimono la volontà della Chiesa di inserirsi nella società con un fermento evangelico che era un fermento di vita e di aspirazione alla liberazione degli oppressi e degli umili.

Don Franzoni, lei ha citato il Concilio, ha citato la « Gaudium et Spes » eppure Franzoni - Lefebvre, due nomi, due casi analoghi e nello stesso momento opposti. Tutti e due infatti vescovi della chiesa preconciliare, ambiebili fuori della chiesa postconciliare, anche se per motivi opposti. Il primo infatti progressista, il secondo conservatore. Don Franzoni, può spiegare la sua posizione?

« Significativa, mi deve perdonare, ma non amo le distinzioni, cioè l'espressione « fuori della Chiesa » è un'espressione pesante. Cioè che ci accorgono in questo momento è soltanto la sospensione dal ministero. Non c'è quindi nessuna scomunica né miel, né nei suoi riguardi.

Chiedo scusa, ma con « fuori la chiesa » volevo intendere come istituzione di tutto quell'apparato di cui lei parla.

Si, senza dubbio c'è anche un simbolo di rottura con un certo apparato strutturale, comunque, ripeto, che in questi due casi non è che esiste una scomunica, né io penso che oggi sia una soluzione moderna l'intervento della scomunica. Spero che non si verifichino mai più nella Chiesa per reprimere delle idee diverse.

La diversità comunque è profonda, profondissima, non soltanto nei contenuti, perché Lefebvre di fronte al Concilio è legato ad ambienti conservatori di destra, ha un rapporto più diverso anche con quelli che devono essere il rapporto tra la Chiesa e la Storia. Ma direi che proprio sul piano metodologico Lefebvre rischia lo scisma, proprio perché per esempio una volta ovata la sospensione a divinis non si limita soltanto a celebrare lo messo, ma addirittura ad annunziarlo sui giornali un mese prima, fittando il palazzo dello sport e trasciando all'incirca settanta persone.

Secondo me il grave errore metodologico è di credere che lo scontro passi attraverso l'adversario.

No invece, per cui che riguarda le comunità di base o il Movimento dei Cristiani per il Socialismo, sappiamo troppo bene che lo scontro passa attraverso processi di liberazione. Lo scontro passa nello scontro in fabbrica, è qui la conflittualità più grande, un po' scomodo se si vuole, non dignitoso, nè bello, nè marmoreo, senza orni, però in definitiva ci troviamo benissimo, perché riusciamo ad esprimerci con libertà e la nostra fede non è pagata da nessuno e nessuno di noi come prete ha una congrua.

La Chiesa di una volta si preoccupava delle catcombe.

Ciò, se si vuole, è una situazione talmente lontana. Basterebbe non chiedere più situazioni di privilegio e non costruire più questi santuari immensi che talvolta si costruiscono di nuovo per prestigio degli cardinali religiosi. Insomma offrire veramente degli spazi, anche quando si parla di edifici, degli spazi che siano

digitalizzazione di Paolo di Mauro

di quando sono stati sospesi o ridotti allo stato laicale, è ben preciso, le date sono date politiche: una volta è stato per il referendum abrogativo del divorzio; la seconda volta è stato in occasione delle elezioni, quando abbiamo sconsigliato la nostra libertà di voto e lo stesso ha fatto la mia dichiarazione di voto a favore del Partito Comunista Italiano. Quindi voglio dire che quindi Lefebvre disobbedisce all'oltre, la nostra disobbedienza è di tipo politico e la cosa è profondamente diversa.

Quindi il primo va fuori per questioni religiose, il secondo per questioni politiche. La Chiesa fa oltre che religione anche politico?

Questo insomma non è una novità, anche se dice sempre di non fare politica, ma poi in pratica dice che i cardinali possono votare come vogliono, soltanto che non devono votare per i partiti di sinistra.

In merito c'è un documento della Conferenza Episcopale Italiana?

Si, questo tra l'altro è totalmente obbligato, perché i Vescovi francesi, che sono vescovi cattolici anche loro, non hanno in alcun modo disturbato l'elettorato cattolico francese; hanno lasciato fare quel che volevano, tanto è vero che senza nessun dramma l'eletto francesi è andato a sinistra. Il Cardinale Bialetti, che è stato trucidato in questi giorni nel Congo Brazzaville, è stato assassinato nell'ultimo Simodo aveva dichiarato che non c'era ormai la possibilità di credere che ci fosse una lotta per la giustizia che non passasse attraverso il socialismo, senza con questo sacralizzare l'uno o l'altro dei partiti socialisti o comunisti o i regimi dell'Europa Orientale. Comunque senza sacralizzare nessuno sul riteneva che potesse e si dovesse fare questo tipo di scelta. E' quindi soltanto una questione di politica, di politica sulla quale i credenti devono essere lasciati in pace.

Lefebvre invece tocca l'Autorità Ecclesiastica nel suo campo specifico, cioè nega il Concilio, allora è ben diverso.

Tirrenia. *** L'intervista con don Giovanni Franzoni. Ognuno può trarre le conclusioni che la posizione politica, religiosa, culturale e sociale gli suggerisce, ma noi nella nostra libertà giornalistica, abbiamo soltanto inteso rendere un altro servizio all'informazione, di fronte alla quale il nostro intervento convincimento non ha valore.

Vito Pinto

Don FRANZONI:

LO SCONTRO NON PASSA PER L'ALTARE

« Presenza della Chiesa nella Società e Concordato » è stato il tema di una assemblea dibattito, organizzata dal Movimento dei Cristiani per il Socialismo, che si è svolta nei saloni dell'Hotel Maiorino di Cava de' Tirreni.

Orologio ufficiale è stato don Giovanni Franzoni, ex Abate benedettino della Basilica Maggiore di San Paolo fuori le Mura in Roma ed attualmente, dopo il provvedimento ecclesiastico di riduzione allo stato laicale, componente della Comunità di Base di San Paolo in Roma.

Prima di recarsi nei saloni dell'Hotel Maiorino, don Giovanni Franzoni ci ha rilasciato un'intervista.

Don Giovanni, innanzitutto a che punto è il dibattito sul Concordato dopo la proposta di revisione del presidente del Consiglio Andreotti?

La commissione partitica Casorli - Gonella ha presentato i risultati di una lunga ricerca, che l'on. Andreotti ha presentato in Parlamento, per cui questo problema attualmente è di grande attualità.

In generale si ha l'impressione netta nella base e soprattutto nel mondo cattolico che questo cambiamento sia soltanto un'apparente riconfigurazione e che pertanto questa proposta di revisione sia piuttosto densa di ulteriori problemi e di troppi dubbi per un momento in cui anche le persone che auspiciovano l'abrogazione o comunque una revisione radicale, profonda, che veramente porti ad una deconfessionalizzazione dello Stato italiano, sono molto perplesse e fanno convergere i loro sforzi sul far apparire l'impossibilità di mediare sulla base di quei punti che l'on. Andreotti ha presentato. In pratica cioè si revisiona il Concordato vecchio, fatto nel 1929 tra la Chiesa e il regime fascista, che in quel momento gestiva l'autorità dello Stato e che servì, anche attraverso l'immagine della fascia religiosa, per ottenere consenso poi del popolo italiano sul referendum che Mussolini si accingeva a fare in Italia.

per stabilizzare il suo regime, e quindi nei confronti di questo Concordato l'attuale bozza di revisione non fa altro che prendere atto di alcuni cambiamenti che però sono già avvenuti nella società.

Per esempio il fatto che non si dichiara più la Religione Cattolica religione di Stato è il semplice fatto che si constata che siamo passati dal Statuto Albertino alla Costituzione Italiana. Lo stesso fatto che venga restituita una certa dignità ai tribunali civili, in materia matrimoniale, nei confronti dei tribunali ecclesiastici è la constatazione che una certa situazione si è evoluta; il fatto che il lavoro di religione venga proposto come opzione è la constatazione che i cittadini da lungo tempo ormai, in molti casi, lo rifiutano ed è diventato contraproduttivo.

In realtà quindi chi pone veramente attenzione ai problemi, vuole che la revisione sia in ogni caso più profonda e prende in punti dei problemi e non consolida una situazione di potere che finisce con lo stabilizzarsi rendendo impossibile per la riforma sanitaria, la riforma ospedaliera, la riforma dell'assistenza e anche quella scolastica, perché i problemi sono inizialmente gli enti locali in materia scolastica, qualora, come è nella bozza presentata, dovesse essere raddoppiato ed estese anche inutilmente e tutte le iniziative delle scuole private e degli enti ecclesiastici sarebbe veramente la paralisi totale, l'impossibilità di agire...

Don Franzoni, dopo la sua esperienza religiosa, lei s'estrisce attualmente il suo cristianesimo nelle comunità di base. Quale è la posizione di questo comunità di base di fronte alle posizioni politiche?

Finora ho parlato in termini piuttosto generici appunto perché, per così dire, mi rivolgevo a cittadini che potevano avere diverse opzioni politiche, che lo sottintendeva. Ma sono molto apprezzate e progressiste. Nelle comunità di base si ha la visione molto avanzata, cioè si esprime quel concetto di

una Chiesa che autonomamente rifiuta i privilegi, cioè un certo tipo di Chiesa che non sa più che farsene di un spazio concordato nella società, che rifiuta quindi di avere l'insegnamento della religione obbligatoria nelle scuole, perché se forse lo solo nella parrocchia, nella famiglia ecclesiastica e nella famiglia e non delega lo Stato a fare l'insegnamento religioso, a partire dall'asilo fin dall'arrivo alle ultime classi della scuola secondaria. Questo è il tipo di Chiesa che noi portiamo.

Un ritorno all'antico?

Certo, perché fra l'altro il Concordato è del 1929 e sostituiva un certo tipo di temporaneismo con un altro tipo di temporaneismo. Noi vogliamo la rinuncia al temporaneismo, il rientro nel spirito del Concilio che poi non sarebbe una cosa così antica. Il Concilio stesso diceva nella « Gaudium et Spes » che la Chiesa per recuperare tutta la sua credibilità dovrà essere pronta a rinunciare anche a privilegi legittimamente acquisiti. Figuriamoci poi a quelli che si sono acquisiti in epoche così tortuose come quella del fascismo. Quindi questa capacità della Chiesa a rinunciare ai privilegi, le comunità già profeticamente lo ammesso.

No per esempio l'onestà, facciamo le nostre assemblee religiose, no le nostre feste, no le feste di un cappone grande, un po' scomodo se si vuole, non dignitoso, nè bello, nè marmoreo, senza orni, però in definitiva ci troviamo benissimo, perché riusciamo ad esprimerci con libertà e la nostra fede non è pagata da nessuno e nessuno di noi come prete ha una congrua.

La Chiesa di una volta si preoccupava delle catcombe.

Ciò, se si vuole, è una situazione talmente lontana. Basterebbe non chiedere più situazioni di privilegio e non costruire più questi santuari immensi che talvolta si costruiscono di nuovo per prestigio degli cardinali religiosi. Insomma offrire veramente degli spazi, anche quando si parla di edifici, degli spazi che siano

STUDIO DI GEOLOGIA TECNICA

- Prove Geotecniche di Laboratorio
- Consulenze Geologiche e Geotecniche
- Prove Penetrometriche
- Indagini Geognostiche
- Progettazione e Calcoli delle Opere di Fondazione

84100 SALERNO
Corso Vitt. Emanuele, 111
Tel. 220525 - 344383



Non siamo più comparì!!!

(continua dalla 4^a pagina) avevo profonde ripercussioni sulla realizzazione della città annonaria di Napoli, sulla gestione del mercato di Sarno, sulla gestione e realizzazione di quei centri commerciali che sono la indicazione ufficiale della nostra Federazione generale italiana. *

A questo punto Domenico Cavallaro con chiarezza ha espuso ai presenti i marchiandi errori commessi nei grossi mercati di Milano, Bologna e Fondi ove alla base di clientelismo e di speculazione politica avevano estremosso dalla gestione la categoria degli operatori economici ma il tempo, come sempre, ha dato ragione a chi ha competenza, capacità praticale nel portare avanti un discorso.

«C'è una strana somiglianza tra il mercato di Fondi e quello di Pagani. Se volessi approfittare dell'occasione per fare della maligna ironia, mi sarebbe estremamente facile sulla rispondenza di quello che è stato realizzato a Pagani e quello che è stato realizzato a Fondi, a un minimo di funzionalità tecnico commerciale.

Qualcuno ha detto che il mercato di Pagani è un

aborto. Dal punto di vista tecnico commerciale con estrema ed affatto sincerità ai fini di facilitare il dialogo, non danno alcuna garanzia di funzionalità. Altre, sono a sostegno sull'iniziativa della ristrutturazione della centrale ortofrutticola, che non serve se si la intende in funzione complementare rispetto al mercato.

«Se volete le cifre siamo tranquillamente e serenamente disposti ad sbarvarci, questi sono i guai che si commettono, simici amministratori, quando si presume di prescindere dall'apporto tecnico di chi nel mercati vive e dà la vita realizzando giorno per giorno la promozione delle campagne il contatto tra chi produce, chi commercializza e chi consuma. Non mi vedo che chi che la struttura che sono state promozionate sono un gioiello di perfezione. Lo diventeranno con il nostro apporto, con nostro lavoro. Come non tener conto del costo assurdo non sopportabile del movimento delle merci? Su queste derrate non è possibile far pesare costi troppo alti di stocaggio, di immagazzinamento, di refrigerazione, di movimento. Le nostre non sono note polemiche, non ci muove

assolutamente il tentativo di intaccare la figura di un personaggio ormai storico, come lui dice, di questa terra. Ma vogliamo veramente nascondersi dietro allo strizzicordone per negare che siano stati tutti e sei per decorsi a fianco di Bernardo D'Arezzo? Vogliamo forse dimostrarci che dieci anni fa il primo incontro, il primo dibattito, il primo confronto tra Domenico Cavallaro e Bernar D'Arezzo si teneva a Salerno? E già dieci anni fa proponemmo ed offrimmo la stretta collaborazione delle categorie imprenditoriali chiedendo la partecipazione alla gestione.

Mi ha colpito una battuta radiofonica del dibattito di qualche settimana fa nel quale l'on. D'Arezzo diceva di stare attenti a non dare spazio a strutture fasulle. I fatti confermano la verità: il mercato di Fondi, con circa due miliardi e mezzo ed un ritmo fermo per circa due anni perché non si sono volute accettare le proposte fatte dalla nostra organizzazione la quale tentava a promuovere la gestione partecipata dei mercati all'ingrosso nel momento in cui venivano riconosciute all'agro fondato le strutture della organizzata produzione che non esistevano. Quindi come qualcuno se non tentavano di trasformare politicamente quelle di realizzare strutture gestionali che hanno sviluppato un complesso della collettività? I soldi per la Cassa per il Mezzogiorno, lo ricordino i deputati, non li hanno dato i produttori ma la collettività. Son dovuti passare cinque anni perché i politici si rendessero conto che i produttori singoli o associati nella zona di Fondi non esistono, che il mercato intanto poteva vivere ed iniziare ad operare e vivere dopo esclusivamente con il supporto di un grande quotidiano degli operatori economici anche perché il 2 per cento al massimo della produzione garantita dalle cooperative in ogni mercato all'ingrosso non soddisfa nemmeno l'esigenza locale né la sopravvivenza economica dei complessi stessi che pure tanto costano alla collettività. Questi complessi si usciranno dal limbo di gestioni disseminate, economicamente e tecnicamente inefficienti, commercialmente assurde, usciranno per la serietà per la rispondenza all'esigenza della collettività nazionale, per la linea politica che indossa la bandiera napoletana che oggi è vincente perché è stata assorbita dalla Conf-commerce, ha ottenuto amp riconoscimenti da validi politici economisti, ha avuto inoltre riconoscimenti nel secondo congresso della Conf-esercitanti che con estrema chiarezza si propone una rivalutazione dei mercati all'ingrosso e si indicano questi ultimi come il cardine di una moderna politica tesa al rinnovamento della rete distributiva da interdere al servizio della collettività e saltando quindi il concetto del commercio, della intermediazione, in linea con funzione sociale. Conf-esercitanti che riconosce di arrivare rapidamente a gestioni partecipate alla responsabilizzazione a livello di gestione di tutte le componenti delle leggi ed dei mercati all'ingrosso. La CGIL che dedica interi convegni nazionali al problema della ristrutturazione dei mercati all'ingrosso. Il PCI che modifica sostanzialmente le sue linee in ordine ai problemi della distribuzione all'ingrosso.

Allora Milano, Bologna, Fondi, da dove nasce la nostra viva preoccupazione che non è più contrapposizione che non vuole trasformarsi in scontro nei confronti di niente e di nessuno in maniera particolare? La nostra preoccupazione nasce dalla lucida previsione che non potrà realizzarsi un consorzio di gestione provvisoria ma definitiva occorrono 15 giorni.

Vogliamo che il COGMO per quanto concerne la nostra presenza sia previsto in modo che non ci siano possibilità di malintesi e dimenticanze. Chiediamo la presenza del COGMO all'art. 1 dello statuto che ci è stato proposto in visione nel quale si prevede già la partecipazione della Camera di Commercio, dei due Comuni, dell'Este di Sviluppo, le organizzazioni, legittime, dei produttori; vi prego amici dei Consigli, mi detto io, di approfondire l'argomento chiedendo delucidazioni all'on. D'Arezzo, le maestranze, e chiarimenti agli operatori economici.

Senza assumere da parte nostra una posizione egemonica, perché a noi interessa la presenza nella gestione. Noi abbiamo le idee chiare su quanto diciamo e su quanto intendiamo fare. Sono idee chiare da sinistra né tanto meno del partito repubblicano, sono idee chiare di imprenditori che intendono continuare la nostra linea politica, intendono garantirsi la libertà di chiamarsi operatori economici, riconoscendosi nella linea politica che D'Arezzo difende e che la

DC difende.

La nostra chiarezza di idee ci permette di affermare che la legge regionale numero 12 e 13 regola la disciplina di tutti i mercati all'ingrosso quali siano stati l'ente propONENTE.

Per concludere propongo un incontro a Roma in sede confederale con la presenza del presidente confederale, l'iniziativa sarà presa dal nostro sindacato nazionale attraverso la confederazione nazionale dei sindacati, gli inviti parteciperanno rapidamente a firma del presidente confederale. L'incontro si svolgerà all'insegna della chiarezza e non del compromesso con la partecipazione di strettissime delegazioni di tutte le parti in causa e la nostra delegazione, vi posso garantire, sarà la più striminzita. L'incontro deve ritenersi definitivo. In tale sede proponiamo la gestione definitiva in tempi brevissimi la quale potrà essere realizzata solamente se vi sarà la volontà politica di pervenire rapidamente alla gestione definitiva.

Salvatore Campitelli

LUTTO ROMANO

Il giorno di Pasqua si è fermato il cuore di Gennaro Romano, socio effettivo del gruppo ANMI di Salerno al quale apparteneva sin dalla fondazione. Ex combattente, uomo integerrimo, amico impareggiabile diede il meglio del suo anni alla vita della Marina. La sezione ANMI esprime alla moglie ed ai figli il più profondo coraggio.

Studio Commerciale DELAZORA

Consulenze fiscale sociale ed aziendale Contabilità meccanizzata

Centro IVA

Via Biblioteca Avellone
Telefono 841360
CAVA DE' TIRRENI

al tuo servizio dove vivi e lavori

Cassa di Risparmio Salernitana

DIREZIONE GENERALE
E SEDE CENTRALE IN SALERNO
CAPITALI AMMINISTRATI AL 31-12-1976

L. 42.307.398.770

PRESIDENTE: Prof. Danilo Celazza

A G E N Z I E

Baroni, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava del Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccapriemonte, S. Egidi del Monte Albino, Teggiano.

Sensazione di crociera...
chef da grandhotel...
originalità



Vasti saloni per matrimoni
e prime comunioni

PIAZZA DELLA CONCORDIA

Telefono 22.68.56

SALERNO